INSERZIONI
Si ricevono a pagamento ed esclusivamente agli Uffici di Pubblicità HAASENSTEIN E VOGLER TORINO, Via Santa Teresa - GENOVA, via Roma - MILANO, Corso Vitt. Em. - ROMA, Via delle Mercede (Casa Bolarra) e presso le altre succursali all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea o spazio di linea: 4ª pagina Cent. 25 - 3ª pagina L. 1. Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Franger non flectar

ASSOCIAZIONI
Anno Semest. Mese
Torino (all'ufficio del giornale) 18 9 1 50
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua 20 10 2 —
Europa, Stati dell'Un. Postale 40 20 3 50
Per gli altri Stati aggiungere il prezzo d'affranc.
Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Le elezioni amministrative a Torino

I nostri candidati

Ieri abbiamo presentata ai lettori la lista dei nostri candidati.

Essa è la seguente:

Nuova candidatura:

1. EDMONDO DE AMICIS.

Candidature di consiglieri riconfermandi.

2. ARCOZZI-MASINO com. Luigi.
3. BISCARETTI conte Roberto.
4. CADORNA conte Raffaele.
5. DANEO comm. Edoardo.
6. FABRETTI comm. Ariodante.
7. FAVALE cav. Casimiro.
8. LAURA comm. Secondo.
9. MALVANO comm. Alessandro.
10. REYCEND ing. Angelo.
11. TACCONIS dott. Camillo.
12. TENSI comm. Francesco.
13. VILLA comm. Tommaso.

Ci sia concesso oggi di parlare di ciascuno dei nostri candidati, rammentando quali speciali meriti raccomandino ciascuno di essi ai suffragi degli elettori.

Edmondo De Amicis.

È il nostro candidato bandiera. È quello che pel decoro e per l'onore di Torino e della sua cittadinanza vorremmo potesse radunare sul suo nome tutti, tutti i suffragi. Non sapremmo trovare nome più simpatico, più degno, più illustre del suo, non carattere del suo più nobile e più liberale.

Il De Amicis è cresciuto, ha studiato e si è fatto glorioso nella nostra città, che egli ama e predilige, e lo ha dimostrato nelle splendide pagine dei suoi lavori.

Della brillante schiera dei letterati piemontesi egli è il principe indiscusso, ed i suoi lavori, sparsi oramai per tutto il mondo, attestano che anche fra noi si pensa, si lavora, si studia e si ha il gusto del bello. Saremmo stolidi se noi pei primi non onorassimo quest'uomo che tanta luce di gloria fa convergere sul nostro Paese e non lo chiamassimo col libero voto a quelle cariche di cui lo rendono degno e l'alta mente ed il profondo studio.

Già lo dicemmo altra volta. Nel De Amicis non occorre considerare soltanto l'artista eletto od il pensatore e l'osservatore: conviene rintracciare in lui il sociologo dottissimo, l'apostolo delle classi tribolate che stentano la vita in una ingrata missione di lavoro.

Vedete quale grande affetto e quale profonda conoscenza egli ha del nostro contadino che soffre ed emigra lontano, in quelle regioni che il De Amicis si è recato espressamente a visitare per dirci come i nostri compatrioti vivano laggiù in un desiderio immenso della patria lontana, per aprendo ad esse nuove vie di commercio, nuove relazioni d'affari, procurando col loro sacrifizio personale qualche maggior prosperità al Paese ed alla famiglia.

Pensate quanto ami i vostri bimbi egli che per far la luce sulle grandi necessità del ministerio dell'istruzione ha fatto lo studio doloroso delle condizioni dei nostri maestri, ed ha col suo ultimo libro sui maestri difesa così efficacemente la santa, la nobile causa dell'istruzione elementare. Istruzione e lavoro: ecco le due grandi missioni dei tempi moderni, ecco i due grandi ideali che hanno bisogno di buoni apostoli per il progresso evolutivo della nostra vita sociale, ed il De Amicis di queste due idee capitali è e sarà sempre apostolo ferventissimo.

Nei grandi Parlamenti o nei Consessi comunali la questione sociale può essere ugualmente studiata; ogni progresso, ogni miglioramento fa direttamente od indirettamente capo ad essa, ed anche Torino, città industriosa e laboriosa, deve tenerla sempre dinanzi agli occhi.

Se cercate poi in De Amicis il lato patriottico, vi troverete un grande, sempre giovanile entusiasmo per la miracolosa storia della nostra epopea nazionale e per i grandi fattori della nostra indipendenza. Egli stesso volle farli rivivere nelle splendide conferenze tenute su Vittorio Emanuele, Cavour, Garibaldi e Mazzini laggiù nelle lontane terre dell'Argentina popolata da tanti italiani, e pochi giorni sono, inaugurandosi a Vercelli il monumento a Garibaldi, rievocava in un'artistica fantasmagoria i leggendari eserciti di quel grande capitano, campione purissimo di libertà.

Dicono che la grande politica non deve entrare nei Consigli amministrativi; ma ad ogni modo un caldo patriota sarà sempre garanzia di buon amministratore, poichè non potrà volere che il bene del paese in tutte le sue parti e nei suoi singoli abitanti. Noi non crediamo di dire di più sopra il nome del De Amicis; diremo solo agli elettori: « qui si parrà la vostra nobilitate » poichè l'elezione di De Amicis sarà motivo di gloria e d'onore per tutto il Corpo elettorale torinese.

Tommaso Villa.

Tanto nomini nullum par elogium potremmo ricordare, e davvero se c'è imbarazzo nel parlare di questo veterano della nostra amministrazione che da più di venti anni tiene il posto di nostro rappresentante nel Consiglio del Comune gli è quello di trovare parole adatte.

Noi crediamo di far elogio degno di questo candidato dicendo che egli ha combattuto tutte le battaglie della libertà, dacchè in Italia di libertà si parla, ed ha portato la sua affascinante parola ed il suo poderoso ingegno in difesa di ogni nobile idea, di ogni iniziativa buona e decorosa per Torino.

Lo abbiamo visto inspirarsi sempre nelle più gravi discussioni al vero interesse di Torino e cercarne sempre il progresso. Gli è in grazia a questi atleti del pensiero e della parola, a questi forti campioni del suo benessere che Torino può tenere degnamente il posto di primaria città d'Italia e mostrarsi all'avanguardia per tutto quello che concerne le grandi iniziative del lavoro, dello studio e della beneficenza.

Sul nome del Villa vi è accordo completissimo fra tutti gli elettori liberali; aspettiamo di salutarne lunedì la conferma con una votazione pari all'importanza del suo nome.

Raffaele Cadorna.

Chapeau bas, messieurs, come dicevano i cortesi cavalieri francesi davanti ad un eroe glorioso; salutiamo il patriota che incarna nel suo nome il ricordo del grande fatto che restituì *per sempre* all'Italia la sua capitale. Quella del Cadorna è luminosa figura che onora il nostro Consiglio. Egli siede già da un anno fra i consiglieri del Comune ed ha quindi già il possesso di stato. I nostri elettori liberali glie lo confermeranno certo, augurandosi che possa per lunghi anni esser conservato al nostro Comune il consiglio prezioso, il carattere nobilissimo, il nome illustre di un tanto patriota.

Ariodante Fabretti.

Anche nel Fabretti patriottismo e scienza ci danno un valoroso campione. Lo udimmo commemorare Aurelio Saffi ed apprendemmo in quell'occasione quanta deferenza il Consiglio abbia per lui.

Ed alla riverenza del patriota va congiunta la stima per lo scienziato dottissimo che nuovo lustro procurò agli studi di Torino coll'incremento dato alla glottologia ed allo studio delle antiche civiltà orientali. Si deve al Fabretti se il nostro Museo di antichità egiziane ha rinomanza mondiale e se uguale fama ha pure nella nostra Università la cattedra di lingue ariane.

Casimiro Favale.

Anch'egli è un veterano del Consiglio, e gli elettori che per tante volte gli confermarono il mandato non mancheranno certo di dimostrargli anche questa volta la loro stima e la loro fiducia. Torino deve molto al Favale, non soltanto come paladino delle economie e d'una amministrazione seria e corretta, ma anche pel suo incremento, poichè non si deve dimenticare che l'on. Favale fu il più convinto e tenace sostenitore dell'incremento industriale che salvò Torino dalla crisi dopo il trasporto della capitale e non ristette mai quando si trattò di propugnare anche in più alta aule gl'interessi di Torino affinchè, specialmente nell'aprirsi di nuove ferrovie e mezzi di comunicazioni, la nostra città non rimanesse tagliata fuori dalle grandi arterie del commercio e del traffico.

I Torinesi che amano ed ammirano gli eleganti palazzi e villini di piazza d'Armi e l'incremento edilizio di quel lato della città devono ricordare come quella Torino nuova ed elegante è dovuta in molta parte alla iniziativa del Favale, il quale, nei momenti in cui non tutti sentivano salda in cuore la speranza di un avvenire per Torino, sostenne felicemente questa grande impresa edilizia. Il Favale ama tutto quello che conferisce importanza, miglioramento, prosperità e lustro a Torino, però nelle misure delle possibilità del bilancio e senza compromettere le nostre finanze per l'avvenire. Crediamo che nessuno che abbia senno possa dargli torto in questo suo programma. Gli elettori, che sanno quanto valga una prudente valutazione delle proprie forze unita ad una tranquilla fiducia nell'avvenire d'una città, daranno fiduciosissimi il loro voto a questo egregio, antico e benemerito consigliere.

Francesco Tensi.

Il nome del comm. Tensi è nome caro a quanti amano i progressi industriali della nostra Torino e desiderano avere in Consiglio un uomo che dica, magari con rude schiettezza, cose chiare e assennate.

Gli elettori hanno col Tensi un antico patto di fiducia e di fedeltà che la condotta del Tensi in Consiglio sempre maggiormente ha ribadito. La sua parola non si fa sentire che nei momenti in cui sono in questione i grandi problemi tecnici, industriali; ma quando si fa sentire è ascoltata deferentemente per la grande competenza che egli ha in materia. Non dubitiamo neppure un istante che il Tensi verrà riconfermato consigliere con una delle migliori votazioni di quest'anno.

Luigi Arcozzi-Masino.

Quello che il Tensi è per l'industria lo è il comm. Arcozzi-Masino per l'agricoltura ed in genere per tutti i servizi municipali che rendono Torino una città modello. Abbiamo visto l'Arcozzi-Masino reggere per lunghi anni l'assessorato della polizia cittadina in modo veramente ammirevole, l'abbiamo visto riformare molte brutture, migliorare quanto potè e rendere la città nostra ammirata dal forestiere.

Lo vedemmo pure difendere con grande ardore la nostre brave guardie municipali dal minaccioso progetto di Crispi per le guardie di città uniche, e di questo evitato pericolo dobbiamo essere a lui grati. Oltre o prima di tutto ciò, poi, gli elettori torinesi devono essere riconoscenti all'Arcozzi per i lunghissimi e preziosi servizi prestati al Municipio.

Edoardo Daneo.

È oramai conosciuto come uno dei più giovani e più valenti nostri amministratori.

È benemerito già per il passato breve, ma più ancora è una buona promessa per un lungo avvenire.

Dell'amore del Daneo per la nostra città, pel suo benessere materiale e per il suo decoro morale, a nessuno è permesso di dubitare. L'altro giorno lo sentimmo sostenere l'opportunità di salvare dal naufragio che i nuovi tempi e le innovate idee hanno procurato alla dotazione del teatro Regio la parte veramente artistica, cioè l'orchestra, che può assicurare la vita del nostro Liceo Musicale. Lo vedemmo poi zelante campione di quanto si connette all'educazione artistica popolare, che egli vorrebbe veder sviluppata con ogni mezzo possibile.

Della competenza amministrativa del Daneo non parliamo; essa è universalmente riconosciuta non solo per l'opera prestata al Municipio, ma altresì nel Consesso della Provincia.

Alessandro Malvano.

È una competenza finanziaria di primo ordine, che importa sia assicurata al nostro Consiglio, poichè e le condizioni gravi del momento, e gli impegni che pendono sul nostro Municipio per le grandi opere da intraprendersi rendono necessari questi saggi uomini dalle viste lontane, dalla lunga esperienza e dal senno profondo. Gli elettori che vollero rinviare l'anno scorso il Malvano al Consiglio dopo una lunga lontananza dalla vita pubblica devono essere contenti e grati a lui perchè spesse volte portò la sua parola ponderata in ardue discussioni.

Siamo certi che gli elettori confermeranno il loro voto di fiducia per questo degnissimo consigliere.

Secondo Laura.

È un nome-formula, che equivale a igiene e beneficenza. Noi tutti sappiamo il grande incremento dato dal Laura all'Ospedaletto infantile, opera pietosissima fra le pietose. Gli operai stessi lo dicono il babbo dei nostri piccini. Basterebbe questo per assicurare ad un uomo la riconoscenza di tutta una città, ma altri e maggiori meriti non mancano al Laura per poter sperare in una bella riconferma.

Campione strenuo dell'igiene, il Laura non tralascia occasione per promuovere la causa benefica in Consiglio. Torino, città progredita in ogni istituzione civile, non può privarsi dell'opera di questo egregio sanitario, che con tanto affetto patrocina il suo benessere ed il suo miglioramento.

Camillo Tacconis.

Fra i giovani entrati in Consiglio è quello che ebbe una delle più lusinghiere votazioni da parte degli elettori, che dava le migliori speranze di sè, e che veramente e seriamente le mantenne.

Non appena consigliere, lo vedemmo chiamato a far parte della Giunta, ove la sua dottrina di chimico e di igienista gli conciliò subito una generale e profonda considerazione. Tornata la grave questione della fognatura al Consiglio, egli esordì con un discorso bellissimo, di alta competenza in fatto di chimica, che gli riconfermò vieppiù le simpatie del Consiglio, espresse con un lusinghiero applauso. Pochi giovani possono dire di aver esordito come il Tacconis nella vita pubblica con tanto onore e con sì chiara promessa di brillante avvenire.

È un prezioso elemento pel Consiglio nel quale, accanto ai vecchi benemeriti dalla lunga esperienza, occorrono pure i giovani d'ingegno, dai freschi studi e dalle nuove idee, perchè sia assicurata quella continua evoluzione che rende floridi i consessi deliberanti e ne impedisce l'atrofia o la fossilizzazione.

Il Tacconis è giovane d'ingegno, di forti studi, pieno di zelo, di cuore e di buoni propositi, non potrà fallire a gloriosa mèta. Il suo nome è portato su tutte le liste; vuol dire dunque che gli elettori ne conoscono tutte le buone qualità ed il valore. Una lusinghiera riconferma darà agio al giovane consigliere di continuare egregiamente nella via così bene intrapresa.

Roberto Biscaretti.

È anch'egli dei giovani, e di quelli che possono dare liete speranze di sè. Anch'egli appena entrato in Consiglio venne dalla fiducia dei colleghi chiamato agli scanni della Giunta.

Posto a capo del servizio dei pompieri, istituzione che ha buone tradizioni e grande importanza presso di noi, non potè finora compiere grandi cose essendo mancato il tempo. Però potè mostrare lo zelo grandissimo che lo anima per la pubblica cosa, l'affetto profondo a Torino, e buone qualità per un amministratore pratico e coscienzioso. Egli non aspetta che tempo ed occasioni per poter spiegare maggiormente le proprie attitudini e benemeritare della fiducia degli elettori.

Angelo Reycend.

È un amministratore dotto, competente e positivo; una capacità tecnica del Consiglio. Fu udito a parlare in varie questioni importanti, e grande potè rivelarsi la sua dottrina d'ingegnere e di amministratore.

Già lo ricordammo, Torino ha nel suo programma grandi riforme edilizie, di fognatura e di forza motrice da mandare in esecuzione. Sono problemi che per la loro gravità ed importanza esigono il concorso di menti capaci, positive, sperimentate. Un vasto campo è quindi aperto all'attività di tali uomini nel nostro Consiglio. Confidiamo che gli elettori si faranno persuasi di queste necessità e confermeranno in carica l'egregio ing. Reycend.

***

La disposizione di legge relativa alla rappresentanza delle minoranze, limitando la scheda a 18 nomi, ci ha posto nella increscìosa necessità di non poter includere nella nostra lista quanti avremmo voluto. Ma a questa necessità rincrescevole della legge vogliamo ovviare dichiarando che noi non si intese nè di escludere, nè di combattere alcuno.

Avremmo voluto fra i nostri candidati portare il cav. *Giuseppe Durio*, non meno benemerito di chicchessia della fiducia degli elettori, provetto amministratore, persona colta, dotata di un alto senso dei bisogni di Torino, amantissimo del suo progresso.

Ma quanto non possiamo fare noi, auguriamo di cuore lo facciano, e ne siamo sicuri, gli elettori, cosicchè potremo pei primi, e con tutto l'animo, congratularci con Torino di non aver dimenticata una sì degna persona.

Anche l'ing. *Mattia Massa*, direttore generale delle ferrovie Mediterranee, ha diritto ad una buona riconferma da parte degli elettori e vedremo con piacere avverarsi un tal fatto poichè speriamo che l'ingegnere Massa vorrà essere per l'avvenire, come vogliamo credere lo fu pel passato, uno zelante sostenitore degli interessi morali e materiali di Torino specialmente in materia ferroviaria (e davvero da questo lato ne ha molto bisogno).

Ragioni di principii non permisero di includere fra i nostri candidati il nome di un altro consigliere benemerito, il cav. *Federico Dumontel*. Apprezziamo in questo valente consigliere tutte le qualità di un perfetto gentiluomo e di un sagace amministratore. Lo ammirammo anzi spesso levarsi valorosamente in difesa delle proprie convinzioni e onoriamo in lui la saldezza dei principii, quantunque discordino forse dai nostri. Gli elettori torinesi che apprezzano le doti del carattere e le qualità amministrative del Dumontel, gli vorranno certo confermare la loro fiducia ed il loro voto, e noi stessi possiamo augurarci che venga a rappresentare quella minoranza cui la legge assicura un diritto di limitata rappresentanza nei consessi amministrativi.

Di un'altra candidatura si parlò per ultimo, ma forse troppo tardi: di quella del cav. *Giovanni Battista Diatto*. A questa candidatura, che polevano essere certo assicurati i voti di moltissimi industriali e che fu messa a capolista dall'Associazione dei Meccanici ed Industriali, avremmo pur voluto dar noi il nostro debole appoggio ove fossero diverse le circostanze di quest'anno in fatto di elezioni. Ma quel che ora non è possibile lo potrà diventare in altra occasione.

E per oggi facciamo punto.

— *Circolo San Salvario*. — L'assemblea generale del Circolo di San Salvario nella seduta dell'12 corr., udita la relazione dei suoi delegati alla riunione dei Comitati dei Circoli nella sede del Circolo Centrale, ritenuto che varie Associazioni ritirarono la loro adesioni alla lista concordata, e quindi la medesima cessò di essere l'espressione del già avvenuto accordo, deliberò di ripigliare la sua libertà d'azione, di costituirsi in Comitato elettorale formando la lista dei propri candidati.

Proceduto a votazione, risultarono proposti i candidati seguenti:

Arcozzi-Masino comm. Luigi — Biscaretti di Ruffia conte Roberto — Cadorna conte Raffaele — De Amicis comm. Edmondo — Daneo comm. Edoardo — Dumontel cav. Federico. — Favale cav. Casimiro — Laura comm. Secondo — Massa comm. Mattia — Reycend cav. Angelo — Tacconis cav. Camillo — Tensi comm. Francesco — Villa comm. Tommaso.

Ci risulta che ebbero in seguito maggior numero di voti Durio, Malvano e Fabretti.

— Il Consiglio d'amministrazione del *Circolo Industriale del Martinetto* in sua seduta di ieri ad unanimità di voti approvava la seguente lista di candidati alle prossime elezioni amministrative:

Arcozzi-Masino comm. Luigi — Biscaretti di Ruffia conte Roberto — Cadorna conte generale Raffaele — Daneo comm. avv. Edoardo — De Amicis comm. Edmondo — Fabretti prof. Ariodante — Favale cav. Casimiro — Malvano comm. Alessandro — Massa comm. ing. Mattia — Reycend cav. ing. Angelo — Tacconis cav. dott. Camillo — Tensi comm. Francesco — Villa comm. avv. Tommaso.

Lettera telegrafica da Roma

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 12, ore 6,20 *pom.* — La Camera ha esaurito finalmente oggi la discussione sul bilancio dei lavori pubblici. Quindi rapidamente ha approvato i bilanci di grazia e giustizia e dei culti, sovra i quali due soli oratori hanno fatto brevissime osservazioni. La discussione è durata una ventina di minuti. Domattina si comincierà la discussione pel credito fondiario; nel pomeriggio entrerà in discussione il bilancio della guerra. La Giunta per le elezioni ha esaminata la elezione di Andrea Costa nel II Collegio di Bologna; ha deliberato di proporne l'annullamento. La elezione si discuterà alla Camera lunedì. La Commissione pel progetto (di ritorno dal Senato) sulle Opere pie ha oggi nuovamente discussa la quistione dell'art. 87. Discusse a lungo sopra nuove formole proposte da Luchini e De Bernardis. Ma decise di udire, avanti di deliberare, i ministri Crispi e Zanardelli.

— La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto esecutivo dell'accordo fra l'Italia e la Francia per aumentare il peso e le dimensioni dei pacchi postali dei campioni merci.

— Con odierni decreti Guicciòli è nominato prefetto di Firenze; Reichlin, prefetto a Ravenna, è traslocato a Cagliari; Sensales, prefetto a Pisa, è destinato a Ravenna; Faccee, prefetto a Potenza, è destinato a Pisa; Calissa, consigliere di prefettura, è nominato prefetto a Potenza; Bondi, consigliere di prefettura, è nominato prefetto a Forlì; Dalloglio, consigliere a Modena, è incaricato di reggere la Prefettura di Rovigo.

— Questa sera è stato distribuito il progetto relativo alle cave e alle miniere, notevolmente modificato dalla Commissione.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 13, ore 9,25 *ant.* — L'on. Crispi incaricò il comm. Winspeare di redigere la relazione annessa al progetto pei provvedimenti a favore della città di Roma. Appena finita la relazione il progetto verrà presentato alla Camera: credesi però non più tardi del mese corrente.

— Ieri negli uffici della Direzione generale delle gabelle tennesi asta per la fornitura dei tabacchi. La ditta Rose rimase aggiudicataria di un lotto di *ventuky*; un altro lotto della stessa qualità fu aggiudicato alla ditta Vatjen. La ditta Herzog ebbe un lotto di *barsagli*. Quattro lotti andarono deserti. Prossimamente terrassi una nuova asta.

Un busto a Favretto a Venezia.

VENEZIA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 12, ore 11,50 *ant.* — Stamattina all'Accademia delle Belle Arti venne inaugurato un busto a Giacomo Favretto. Erano presenti alla cerimonia il sen. Selvatico, un rappresentante del prefetto, parecchi assessori, molte signore ed artisti. La cerimonia riuscì bellissima; parlarono brevemente il pittore Ciardi e lo scultore Ferrari. Disse quindi brevi ed efficacissime parole il sindaco Selvatico, che ricordò nel Favretto l'uomo, l'artista, l'amico

I disertori in Svizzera.

GINEVRA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 12, ore 6,55 *pom.* — Al Gran Consiglio il deputato operaio Bornand interpella il Consiglio di Stato sulla espulsione di Barbe, socialista francese. Vautier, capo del dipartimento di polizia, risponde dichiarando che Barbe è un disertore francese. Non ammette che tali individui vengano da noi a mettersi a capo delle agitazioni operaie. Domanda a questo proposito se si debba continuare ad assimilare i disertori ai rifugiati politici. Il discorso è accolto da numerosi *bravo!* Il Gran Consiglio vota l'ordine del giorno approvante la condotta del Governo.

I nihilisti si risvegliano.

PIETROBURGO (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 12, ore 10 *ant.* — Le autorità russe temono grandemente che i complici dei nihilisti che si trovano all'estero siano riusciti ad introdurre in Russia macchine infernali, e siano per giunta rientrati essi stessi per porre in esecuzione qualche tremendo attentato. Si è raddoppiata la sorveglianza intorno alla residenza imperiale di Gatschina. Si sa positivamente che parecchi dei nihilisti più pericolosi hanno lasciato Londra e Parigi.

Il Congresso medico a Berlino.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 12. — Secondo la *Norddeutsche Allg. Zeitung*, parteciperanno al Congresso internazionale dei medici a Berlino, oltre una delegazione di medici militari francesi, un'altra dei celebri professori Lefort, Bouchard e Richet, mandata dal ministro dell'istruzione. Lefort è apprezzatissimo in Germania, giacchè riconobbe parecchie volte l'eccellente trattamento dei prigionieri francesi della guerra 1870-71 e seguì sempre con viva simpatia i progressi delle istituzioni mediche della Germania, elogiandoli in Francia.

Bismarck in Inghilterra.

BERLINO (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 12, ore 2,10 *pom.* — Bismarck rimarrà in Inghilterra fino alla fine di ottobre. Quindi si recherà a passare la stagione invernale a Nizza. Probabilmente in quest'epoca verrà a visitarlo l'on. Crispi.

Gli scioperi di Saint-Étienne.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 12, *ore 11 ant.* — Da Saint-Étienne si ricevono notizie sempre più gravi circa gli scioperi nei bacini carboniferi della Loira. Gli scioperanti sono attualmente più di settemila.

Lo sciopero si è ora esteso ai pozzi di Villars, Grand-Croix, Terre noire, Talaudière.

Tutte le truppe sono consegnate.

Si crede che lo sciopero diventerà generale per tutte le miniere della Loira.

La convenzione franco-tunisina.
La prima laurea femminile in Francia.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 13, *ore 8,40 ant.* — Malgrado le opposizioni manifestatesi, la convenzione colla Tunisia sarà certamente approvata.

— Ieri la signorina Bilascu, di Rumenia, subì brillantemente la prima laurea femminile in Francia. La Facoltà la dispensò dall'indossare la toga. Assistevano moltissime persone, che le fecero una vera ovazione.

Gli arnauti e le loro vittime.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 12. — Secondo un dispaccio da Vienna al *Times*, il rapporto della Commissione serba mandata al confine constata quarantadue persone uccise dagli arnauti e parecchie morte poi in seguito a ferite.

Disordini elettorali nel Belgio.

BRUXELLES (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 12. — In occasione delle elezioni scoppiarono disordini a Liegi ed a Gand. I Caffè dei cattolici furono saccheggiati. La Polizia fece uso delle armi. Parecchi feriti da ambo le parti. Numerosi arresti.

Le dogane tunisine.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 12. — Malgrado la decisione della Commissione delle dogane contro il progetto modificante il regime doganale tunisino, il Ministero decise di mantenere il progetto ammettendovi certe modificazioni.

I dazi in Rumania.

BUCAREST (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 12. — Relativamente alla notizia che in causa della tassa sul granturco in Francia il Governo aumenterà i dazi delle sete e delle profumerie francesi, l'*Indépendance Roumaine* dice che il Ministero non ha preso alcuna decisione, ma potrebbe darsi che domandasse per ciò l'autorizzazione alle Camere.

Il kronprinz d'Austria a Parigi.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 12. — L'arciduca ereditario d'Austria, giunto qui ieri in incognito, assistette alle corse d'Auteuil e all'Opéra. Egli proponesi di rimanere in Francia parecchie settimane.

La nota serba.

BUDAPEST (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 12. — Alla Commissione del bilancio della Delegazione ungherese, Kalnoky confermò di aver ricevuto la Nota del Governo serbo, pubblicata dai giornali. La Commissione approvò lo stanziamento dei fondi segreti.

L'impressione delle dichiarazioni di Kalnoky.
La riforma della valuta.

VIENNA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 13, *ore 8 ant.* — Le dichiarazioni così esplicite e così energiche del conte Kalnoky rispetto alla triplice alleanza non hanno distrutto ogni inquietudine. Che l'alleanza ci sia formalmente, come c'era prima, nessuno ne dubita; quello di cui si teme è che una nuova condizione di cose europea, di cui si hanno tanti segni, ne abbia alterato e ne vada sempre più alterando lo spirito.

I rapporti fra la Francia e l'Italia sono di molto migliorati, lo dichiarano gli stessi fogli ufficiosi di Parigi; quelli fra la Germania e la Francia sono anche migliorati, secondo la dichiarazione esplicitamente fattane dal conte Caprivi rispondendo martedì scorso all'interpellanza Richter sui passaporti per l'Alsazia; anche il viaggio del Principe ereditario di Italia in Russia ha e deve avere un'influenza innegabile sui rapporti fra Roma e Pietroburgo.

Il conte Kalnoky non ha tenuto nessun conto di tutto ciò, ed ha parlato come se la situazione fosse oggi precisamente la medesima che tre o quattro anni addietro; non solo, ma nessuno l'ha interpellato in proposito. I timori a cui vi accennavo sono che, pur restando intatta la forma, lo spirito della triplice alleanza vada modificandosi tanto da mettere in seconda linea, in essa, l'Austria-Ungheria e da isolarla anche moralmente di fronte alla Russia.

— Pare oramai decisa in massima la regolazione della valuta. Da un discorso del sotto-segretario di Stato Lang a' suoi elettori di Papa (Ungheria), la base sembra questa: il fiorino d'oro attuale verrebbe sostituito da un fiorino d'oro di valore corrispondente alla media del valore avuto dal fiorino di carta negli ultimi anni.

Prima però che si proceda praticamente alla riforma rimangono da risolvere le questioni: se le condizioni generali odierne del mercato siano le più favorevoli all'operazione; se il momento più adatto per la riforma sia questo in cui si annunziano aumenti misteriosamente indefiniti delle spese militari; e se l'opposizione degl'interessati in industrie abituate a vivere o a fiorire sull'aggio, non sarà tanto forte da rimandare il tutto alle calende greche.

Il Principe di Napoli e le feste berlinesi.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 12. — Il Principe di Napoli coll'Imperatore e coi principi assistette agli esercizi di battaglia degli allievi della Scuola militare. Poscia questi sfilarono dinanzi all'Imperatore e ai Principi.

Nel frattempo l'Imperatore fece dare il segnale d'allarme al 3° e 4° reggimento di fanteria della Guardia, che giunsero subito in tenuta di campagna. Sfilarono davanti all'Imperatore e al Principe di Napoli, che recaronsi poscia a colazione al Casino della Scuola Militare. Dopo colazione l'Imperatore e il Principe di Napoli tornarono a Potsdam. Stasera pranzo di famiglia presso il principe Federico Leopoldo.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 12. — Il Principe di Napoli partirà domansera alle ore dieci col diretto di Francoforte sul Meno, dove si fermerà a ispezionarvi il reggimento ussari.

POTSDAM (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 13. — In onore del Principe di Napoli stasera ha avuto luogo un pranzo di famiglia presso il principe e la principessa Federico Leopoldo. La principessa aveva alla sua destra il Principe di Napoli, alla sinistra l'Imperatore. Assisteva pure il principe Ruperto di Baviera.

L'incidente del fuochista inglese ucciso da una sentinella italiana.
Il Conte di Parigi.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 12. — *Camera dei Comuni.* — Fergusson dichiara che il console inglese a Genova riferisce che un fuochista di un piroscafo inglese, che si trovava nel porto, venne ucciso da una fucilata che gli fu tirata dalla sentinella d'una batteria. Il console fu informato dal comandante della Divisione che la sentinella assicura che dette più volte il *chi va là* ad un uomo che continuò ad avanzarsi senza dar risposta e di averlo ucciso a qualche passo di distanza. Il fuochista ucciso, mentre ritornava al bastimento, deviò dalla via diretta; la sua condotta è inesplicabile. Si rinviò l'affare all'ambasciatore Dufferin; attendesene la relazione.

— Il conte di Parigi in una riunione a Sheen House affermò che il duca d'Orléans schierasi lealmente dietro a suo padre, capo del suo partito.

Stanley a Glasgow.

GLASGOW (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 13. — La città conferì a Stanley la cittadinanza. Stanley disse: « Gli inglesi non devono lasciarci cacciare dall'Africa dai tedeschi; è interesse della Germania che certi territori al centro dell'Africa siano sotto la dominazione dell'Inghilterra. »

L'Ambasciata marocchina.

NAPOLI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 13. — L'Ambasciata marocchina è partita per Roma alle 8,35, salutata alla stazione dalle autorità civili e militari e da molti ufficiali. Una compagnia di fanteria colla musica le rese gli onori militari.

CAMERA DI COMMERCIO DI TORINO.
Mercato dei bozzoli.

Dispacci telegrafici del 12 giugno

Gialli	Verdi e Bianchi	Quantità
Alessandria.		
48 30 — — — —	39 25 — — — — —	730
Asti.		
47 50 48 46 38 42	— — — — — — —	900
Novara.		
42 45 37 41 30 36	— — — — — — —	220
Stradella.		
39 42 34 28 — —	— — — — — — —	180
Incrociati mg. 20 da L. 32 a 34.		
Tortona.		
30 42 — — — —	— — — — — — —	130
Voghera.		
40 44 34 39 20 35	— — — — — — —	450

BORSA UFFICIALE.
13 giugno.

Rendita — Corso medio d'ufficio **97 95.**

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 3	100 65 — 100 75 —	— — — — —
»	100 70 — 100 80 —	— — — — —
Svizzera	100 50 — 100 60 —	— — — — —
Londra + 3	— — — — —	25 16 — 25 18 —
Id. lungo	— — — — —	25 16 — 25 18 —
Germania + 4	— — — — — breve	123 1/8 123 3/8
	lungo	123 1/8 123 3/8

Sconto alla Banca Nazionale 6 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 6 0/0.

Cronaca della Borsa. — 13 giugno. — Borsa piuttosto fiacca. La Rendita aveva qualche attitudine di fermezza, ma i valori apparivano deboli. In media pochi affari.

Rendita cont. 97 95 98 —.
Rendita fine corr. 95 15 98 22 1/2.

Prezzi dei valori per fine mese.

Mobil.	641 — 642 —	Tiberina	78 — 79 —
Torino	506 — 504 —	Ferr. Mer. v.	738 — 740 —
Subalpine	84 — 85 —	F. Medit. v.	588 50 588 —
B. S. (A)	151 — — —	Fondiaria	35 — 36 —
Serie B	148 — nom.—		

Cassa sovvenzioni Milano 150 152.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 12 *giugno (sera).*

Farine 12 marche — pel corrente	Fr.	54 75
» — per luglio	»	54 90
» — per luglio-agosto	»	54 90
» — pei 4 mesi ultimi	»	55 50

Mercato sostenuto.

ANVERSA, 12 *giugno (sera).*

Frumento — Mercato sostenuto.

PARIGI, 12 *giugno (sera).*

Zuccaro rosso 88 disp.	Fr.	31 25
» *raffinato* disponibile	»	104 50

Mercato sostenuto.

Zuccaro bianco N. 3 disponibile	»	34 —
» » a 4 mesi da ottobre	»	33 50

Mercato calmo.

LIVERPOOL, 12 *giugno (sera).*

Cotoni — Mercato debole.

Vendite della giornata	balle N.	6,000
di cui per la speculazione	» »	500
Importazioni	» »	8,000
Cotoni americani a consegnare		
pel corrente	» »	6 25/64
per settembre-ottobre	» »	6 1/64

HAVRE, 12 *giugno (sera).*

Cotoni — Vendite della giornata balle N. 1,100
Mercato sostenuto.

Caffè — Vendite nella giornata sacchi N. 40,000
Mercato fermo.

BREMA, 12 *giugno (sera)*

Petrolio — Mercato sostenuto.
» *raffinato dis. Rapk.* Fr. 6 75

ANVERSA, 12 *giugno (sera).*

Petrolio raffinato — pel corrente	Fr.	17 3/8
» » — pei 4 ultimi mesi	»	17 1/2

Mercato calmo.

MARSIGLIA, 12 *giugno (sera).*

Frumento — Importazioni	Quintali	17,200
» — Vendite	»	10,500

Mercato calmo, tendenza in favore dei compratori.

Mercato di NEW-YORK, 12 giugno.

Cambio su Londra	D.	4 85 1/2
» su Parigi	»	5 18 1/8
Petrolio Standard White	C.	7 20
» » » a Filadelfia	»	7 20
» Middling	»	12 3/16
» » a New-Orleans	»	11 11/16
Entrata cotoni nella giornata balle	N.	1000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	5000
Frumento rosso	D.	0 96
Granoturco	»	0 42
Farine extra-state	»	2 65 a 2 95
Nolo cereali per Liverpool	»	» 1 3/4
Caffè — Mercato calmo		
» — Rio fair	C.	20 —
— » good	»	20 1/4
Zuccaro Moscabado N. 12	»	4 7/8

Avv. SECONDO ACOSSATO
MANUALE
dell'Elettore Amministrativo
Prezzo L. 1 50
Presso gli Editori L. Roux e C., Torino, e presso i principali librai.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 12 giugno.

La seduta è dichiarata aperta alle ore 2,80 pom. I deputati presenti sono pochi. Dei ministri è presente il solo Finali. Si accordano congedi.

Si riprende quindi la discussione sul

Bilancio dei lavori pubblici.

CEFALY, a proposito della sua interrogazione citata ieri dal collega Lucifero, ricorda le formali assicurazioni date dal ministro che la Eboli-Reggio e la Catanzaro-Sant'Eufemia sarebbero state completate in luglio dell'anno 1898. Riferisce le preoccupazioni delle locali popolazioni circa gli inadempimenti di alcune imprese e domanda notizie sullo sviluppo dei lavori. Non è contento della risposta data ieri da Lucifero. Insiste perchè la Catanzaro-Settingiano sia subito appaltata, e domanda che il ministro provveda intanto alle assicurazioni date l'anno scorso che le ferrovie suddette saranno costruite a termini di legge.

La Eboli-Reggio.

LOVITO chiede a quale punto siano gli studi dei tronchi Lagonegro-Castrocucco della linea Eboli-Reggio, che dovrebbero già essere appaltati.

FINALI risponde ai preopinanti. Dichiara di aver ragione a credere che l'Eboli-Reggio sarà compiuta entro il termine stabilito dalla legge. Riconosce che i lavori non procedono in tutti i tronchi della linea con eguale sollecitudine. Dichiarasi soddisfatto di alcune imprese; ha sollecitato le altre a compiere i lavori entro il limite stabilito nei contratti. Assicura che il progetto adottato per la ferrovia della Marina di Catanzaro allo Stretto Veraldi avvicina il più possibile la stazione alla città. Assicura altresì che l'intera linea sarà compiuta nel termine stabilito. Risponde poi a Lovito che gli studi del tronco Lagonegro-Castrocucco sono in corso di esecuzione; la riforma al primitivo progetto sarà presto presentata.

La Avezzano-Roccasecca.

SARDI raccomanda che siano sollecitati i lavori di alcuni tronchi della linea Avezzano-Roccasecca, e dice che l'indugio nella esecuzione di alcuni di tali lavori è dovuto esclusivamente alle imprese che non mantengono i loro impegni.

COLAIANNI associasi a Sardi. Osserva che gli studi del tronco non sono ancora compiuti per deficenza di personale per la costruzione delle ferrovie, sul quale il Ministero fa economia, nè utili, nè opportune.

FINALI dice che per il compimento della Avezzano-Roccasecca occorreranno nuovi fondi; quando sia bene accertata la somma, fedele alla sua promessa, li chiederà al Parlamento. Dà spiegazioni circa l'andamento dei lavori. Dichiara di non poter accettare il rimprovero di fare economie non ragionevoli nel personale per le costruzioni; l'ultimo aumento chiesto da lui alla Giunta del bilancio dichiara il contrario.

Messina-Patti-Cerda.

DI SANT'ONOFRIO parla sulla linea Messina-Patti-Cerda. Deplora che non sia stato ancora appaltato il tronco Zappulla-Cefalù di quella linea, la quale dovrebbe aprirsi all'esercizio nel 1892, e che verifichinsi grandi ritardi nell'esecuzione degli altri tronchi già appaltati e che dovrebbero aprirsi al pubblico quest'anno. Invoca severe misure verso gli appaltatori.

PERRONE-PALADINI associasi al preopinante. Raccomanda che sia presto aperto all'esercizio il tronco da San Filippo a Milazzo, che è già costruito.

FINALI dichiara che si è dovuto attendere il regolamento relativo alla legge che prescriveva il nuovo titolo ferroviario; ma spera che nel mese venturo si potranno bandire gli appalti dell'ultimo tronco e nel settembre si potrà fare la consegna dei lavori. L'esecuzione degli altri tronchi fu disgraziatamente ritardata da contestazioni, che ora sono appianate; onde, se sarà possibile, farà aprire all'esercizio il tronco San Filippo-Milazzo senza attendere che sia compiuto il tronco San Filippo-Barcellona, che dovrebbe attivarsi il 30 settembre.

RICCI VINCENZO fa raccomandazioni relative alla stazione di Borgosesia.

Approvansi i capitoli fino al 200 ed ultimo del bilancio e lo stanziamento complessivo del bilancio stesso nella somma di L. 185,206,801 81.

Domani voterassi a scrutinio il bilancio testè approvato per alzata e seduta.

Su proposta del PRESIDENTE DEL CONSIGLIO, accettata da TORTAROLO, la Camera rinvia lo svolgimento della proposta di legge dello stesso Tortarolo relativa all'inchiesta sul servizio ferroviario nel porto di Genova a dopo la discussione dei bilanci.

Discutesi il

Bilancio di grazia e giustizia.

Non essendo presenti gli oratori inscritti nella discussione generale, si passa alla discussione dei capitoli.

Dopo brevi osservazioni di CHIALA sul capo primo del progetto del Ministero, cui rispondono il GUARDASIGILLI ed il RELATORE, approvansi tutti i capitoli per la spesa complessiva del bilancio nella somma di L. 34,133,561 92.

Senza discussione approvansi il bilancio d'entrata e i primi 25 capitoli del bilancio della spesa per il fondo del culto.

ELIA parla sul capitolo 26: *Supplementi alle congrue dei parroci*, ecc. Loda il ministro e il direttore generale del fondo per il culto per aver fatto per il benessere più di quel che faceva l'ex-Governo pontificio.

Approvansi i rimanenti capitoli del bilancio della spesa del fondo per il culto e il bilancio d'entrata e della spesa del fondo di beneficenza e religione nella città di Roma.

Domani si voterà a scrutinio segreto anche questo bilancio.

* * *

Il PRESIDENTE propone che l'elezione del 2° Collegio di Bologna sia iscritta all'ordine del giorno per lunedì.

Comunicasi un'interrogazione di Bonghi al ministro dell'interno per sapere se e quando egli pubblicherà la relazione dell'inchiesta del senatore Canonico sui fatti di Conselice.

Levasi la seduta alle 6,20

I progetti militari al Reichstag.

Varie.

BERLINO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 12, ore 8,50 pom. — Risulta dal discorso detto da Windthorst in seno alla Commissione che la maggior parte del Centro finirà per votare la legge militare; sicchè, almeno per ora, il conflitto verrebbe scongiurato. Però lo scoppio dell'opposizione è quasi inevitabile se si presenterà il piano pel riordinamento generale dell'esercito. Il ministro lasciò capire che non rifuggirebbe, in tal caso, dall'interpretare la Costituzione nel senso che spetti all'imperatore solo il fissare il contingente.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 12. — Alla Commissione pel progetto militare al Reichstag, Windthorst propose una mozione attenuante i pesi del servizio militare e chiedente, fra le altre cose, la riduzione del servizio attivo eventualmente riducendo a due anni il servizio della fanteria. La Commissione approvò l'articolo secondo relativo alla base da adottarsi per la formazione dei Corpi.

— La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, citando le parole di Kalnoky relative al linguaggio di certi giornali ostili all'Ungheria, dice: « Kalnoky non avrebbe sbagliato se, oltre alla disapprovazione del Governo tedesco, avesse menzionato che attacchi ingiustificati contro l'Ungheria vennero pure disapprovati in più alto luogo. »

— Il ministro dei culti dichiara che per ora non è il caso di modificare la legge regolante la situazione dei vecchi cattolici.

— Nei Circoli bene informati si smentisce la voce della dimissione di Alberto di Prussia dalla reggenza del ducato.

— *Reichstag* — Approvasi in seconda lettura il credito suppletivo di 4,500,000 marchi per l'Africa orientale.

Lo Stato germanico e la Chiesa cattolica

Berlino, 7 giugno.

(COLA) — La rocca, tutta irta di torri e di merli, che lo Stato prussiano aveva innalzato durante il *Kulturkampf* per rintuzzare le invasioni della Chiesa romana, la rocca che protendeva i suoi bastioni perfino di là dal confine, in pieno territorio nemico, è stata demolita a poco a poco, pietra per pietra, dalle mani stesse di colui che n'era stato l'architetto. Oramai non resta, per così dire, che da spazzarne le rovine, e quando anche questa bisogna sarà compiuta, l'unico avanzo e testimonio del *Kulturkampf* sarà, forse, il monumento dell'Harz, sul cui zoccolo una mano, strumento inconsapevole dell'ironia della storia, incise le parole famose: « Noi non andiamo più a Canossa! »

Ma pare che sia fatica improba però quella di spazzare le ruine d'un monumento, quando questo monumento doveva essere per la sua mole, *aere perennius*, e quando il nemico, contro il quale era stato eretto, è sempre in armi, pronto all'assalto, insaziabile nei suoi appetiti, e fermo nel proposito di considerare ogni pace come una semplice tregua, ogni trattato come una comoda insidia. E tale, non altro, è l'animo della Chiesa cattolica e del suo rappresentante politico, il centro del Landtag e del Reichstag, specialmente in un paese come la Germania, nel quale lo Stato ed il popolo hanno un carattere prevalentemente protestante. L'abbiamo visto appunto nelle discussioni violente di questi giorni. Stöcker, che pur sta alla Destra estrema della Chiesa protestante, l'abbiamo udito ricordare il precetto dell'apostolo: *omnis potestas a Deo*, e le parole di Cristo: « date a Cesare quel che è di Cesare, » i due fondamenti biblici delle teoriche ghibelline del medio evo. E abbiamo udito il Centro rispondergli per bocca di Windthorst, come avrebbe risposto a Enrico IV un Gregorio VII che avesse ottenuto dal Concilio Lateranense una patente d'infallibilità.

* * *

E fatto sta che la Camera prussiana non è riuscita nell'intento di sgombarare uno fra i mucchi di macerie lasciati dal *Kulturkampf*. Il disegno di legge sugli *Sperrgelder* è stato respinto alla quasi unanimità. Ed ecco come.

Il Governo proponeva d'inscrivere nel bilancio a favore della Chiesa cattolica una rendita annua di 560,000 marchi, corrispondente (al saggio del 4 0[0) all'interesse degli assegni al clero recalcitrante sequestrati dallo Stato, mentre più forte ardeva il *Kulturkampf*. Chiedeva poi che fosse lasciata ai vescovi ed al ministro dei culti la cura di fissare, in ciascuna diocesi, le forme ed i modi dell'erogazione. Il Governo, insomma, faceva, come vedete, parecchie concessioni, e tali da tornar ostiche ai due partiti conservatori ed ai nazionali-liberali, che continuano a formare, come al tempo di Bismarck, il « cartello » ministeriale, e nella Dieta prussiana posseggono ancora la maggioranza. I nazionali-liberali in particolar modo, difensori accaniti dell'autorità dello Stato di fronte alla Curia, dissero apertamente, per bocca del professore von Cuny, che, secondo loro, gli assegni al clero hanno il carattere di semplici prestazioni d'ordine pubblico, e che lo Stato, a rigor di termini, non è tenuto a sborsare la menoma indennità per averli sequestrati. L'ideale dei nazionali-liberali sarebbe la trasformazione del sequestro in confisca definitiva. Ciononostante, *pro bono pacis* e per compiacenza verso il Governo, essi dichiararono che avrebbero votato, insieme ai conservatori, il disegno di legge, qualora i cattolici avessero dato a divedere di contentarsene. *Tolerari posse*, avrebbero detto anch'essi in tal caso, facendo un plagio al formulario della Cancelleria pontificia, e per reciproca tolleranza, se non per comune persuasione, la legge sarebbe passata quasi all'unanimità.

* * *

Ma chi contenterà mai la Curia? E chi potrebbe contentare Windthorst, così pronto a cogliere le occasioni di lotta che gli si presentano, e a crearne, quando nessuna gli si presenta, ben sapendo che la lotta è il metodo più sicuro per tener compatto e agguerrito il suo esercito? Windthorst rispose dunque alle profferte governative con un reciso *non possumus*. Egli domandò invece della costituzione d'una rendita la restituzione del capitale ingrossato dagl'interessi di mora accumulati per quasi un ventennio, e respinse qualunque ingerimento della potestà civile nell'erogazione delle somme da restituire. Uno dei suoi, anzi uno dei giuristi del partito, tentò di provare che gli *Sperrgelder* sono danaro di proprietà privata carpito al legittimo proprietario, e gridò, rivolto al banco dei ministri: « Settimo, non rubare. »

Intendiamoci. Windthorst non avrebbe al postutto veduto di mal occhio che il disegno di legge fosse approvato coi voti del « cartello ». Avrebbe in tal caso « salvato i principii », e intascato, per conto della Chiesa, i quattrini. Non poteva però votare lui il progetto senza stendere, sia pure per un momento, la mano al ministro dei culti, senza posare, sia pure per una seduta, le armi. E così avvenne che non avendo il « cartello » dal canto suo voluto prestarsi al giochetto, il disegno governativo fu respinto dalla maggioranza e dal centro, non ottenne cioè, magro conforto, se non i voti dei progressisti. Windthorst dovrà rifarsi nel Reichstag. Ivi il « cartello » è in minoranza e il centro cattolico può vendere a caro prezzo i suoi 105 voti.

L'opuscolo dell'onorevole Toscanelli sulla questione papale.

È stato pubblicato un interessante opuscolo del deputato Toscanelli.

L'opuscolo porta questo titolo: *Religione e patria osteggiate dal Papa — L'Italia si deve difendere.*

Il primo capitolo comincia con una citazione del Bellarmino, che scrive: « È lecito resistere ad un Pontefice che invade l'anima, che turba l'andamento delle pubbliche cose, e molto più se si vede distruggere la Chiesa. »

La conclusione cui arriva è che, o si faccia la conciliazione con la sottomissione del papato, ovvero si ritorni alla vera disciplina elettorale della Chiesa, per cui i cardinali non possono eleggere il Papa, ma devono oprare col concorso del clero e dei cittadini di Roma.

Sono interessanti le rivelazioni intorno ai tentativi di conciliazione.

Il primo fu fatto nel 1882. Una potenza europea voleva convocare un congresso per risolvere la questione romana. Furono fatte dal Governo per mezzo di Toscanelli delle aperture col Vaticano, il quale rispose che non voleva saperne di conciliazione.

Allora Mancini e Depretis fecero sapere ai Governi esteri che se le decisioni del congresso avessero per obbiettivo la restaurazione del temporale od una umiliazione al Governo italiano, essi assicuravano che vi sarebbe stata resistenza armata da parte dell'Italia, anche se al congresso avesse preso parte tutto il mondo civile.

Nel 1887, quando il Fazzari cominciò la sua campagna per la conciliazione, pareva che il Papa fosse ben disposto. Tutto fu mandato a monte dal cardinale Lavigerie.

Secondo il Toscanelli nel 1889 vi fu realmente un progetto di partenza del Papa da Roma.

In quella occasione il Governo fece sorvegliare il Vaticano per constatare la partenza del Papa ed occupare il Vaticano.

Interessantissima è la rivelazione circa l'Esposizione Vaticana: « Il defunto Duca d'Aosta aveva fatto chiedere, per mezzo del cardinale Alimonda, se il Papa avrebbe gradito un suo dono. Gli venne risposto di no, e questo no si seppe.

« Anche la regina fece la stessa domanda per mezzo del cardinale Martel. Il Papa diede risposta non affermativa, ma entusiastica. Ma appena i giornali cominciarono a parlarne, la Curia intransigente obbligò il Papa a ritirare la parola. Quindi si fece stampare lo sgarbato rifiuto comparso nell'*Osservatore*. »

L'opuscolo chiude con una lettera scritta da un prelato che dimora in Vaticano e che principia così:

« Comincio dall'assicurarvi che qui in Vaticano il pensiero dominante è il ritorno del potere temporale. Tutto sottostà a tale idea, divenuta pur troppo una monomania. »

SPORT

Il " turf „ d'Auteuil

Parigi, 9 giugno.

(VICE-PÈRES) — Il gran periodo della vita di Parigi continuò ieri ad Auteuil la sua parabola ascendente, se pur non ne toccò il punto culminante. Lo *steeple-chase* ad Auteuil è di data relativamente recente; non mai si era veduto un interesse cotanto vivo ed un accorrere cotanto numeroso.

Nel che vi hanno parte eguale la soppressione delle case di scommesse in città, il che costringe i giocatori a recarsi nel *turf*, e la gara veramente sportiva tra le scuderie francesi e quelle inglesi. E poi lo *sport* delle corse è alla moda; tutto quello che è inglese è alla moda; in mezzo al rigoglio di tanto *chauvinisme* francese è singolare che germogli e cresca così viva l'anglomania, pure vive e si estende.

Il fatto è che ieri ad Auteuil vi erano almeno trecentomila persone; tutta l'immensa spianata era nera di gente, le tribune rigurgitavano persin sui tetti e sulle scale, ed i consiglieri municipali stessi non isdegnarono di archiviare per poco il loro radicalismo, onde assistere allo spettacolo essenzialmente capitalista di cavalli di duecentomila franchi che si rincorrono.

Il *turf* d'Auteuil, parmi d'avervelo scritto, è il più elegante, severamente elegante, dei tanti che circondano Parigi. Tutto, non so perchè, vi spira quella *decenza* contegnosa che gli inglesi chiamano *decent*. Posto al confluente, domando scusa per la parola impropria, ma è la sola che esprima esattamente l'idea, del Bois de Boulogne e della Senna, raccoglie e sintetizza la poetica bellezza di entrambi, ma la unisce in un pensiero mesto e raccolto, che toglie lo sguaiato talora del Bois, ed il volgare che deturpa le rive del fiume. Il *turf* di Auteuil ha un altro merito: la facilità degli accessi.

La ferrovia passa a cinque minuti di distanza, ed i vaporini della Senna vi fanno scalo a due passi. Si va ad Auteuil più comodamente che alla Cascade od alla torre Eiffel (la quale è diventata di un accesso incomodissimo, essendo, non so perchè, stata soppressa la ferrovia Decauville, che era la più bella cosa dell'Esposizione). Ma per esempio non vi si andava prestamente ieri. Agli sportelli della ferrovia ed ai pontoni dei vaporini le file dei partenti si allungavano in modo noioso, e per arrivare in tempo allo *steeple-chase*, che doveva correrai alle quattro, fu prudenza correre noi prima per fare colazione sul posto. Fu la nostra *veillée des armes*, armi cortesi se mai ne furono, rappresentate da una quantità di signore e signorine in *toilettes* di colori smaglianti, di tagli da campagna di gusto sempre squisito, talora originale. (Di regola generale le *toilettes* femminili sono sempre di gusto squisito anche quando non lo sono). Dovrei invitare anch'io la musa a scendere un momento da Elicona per poter cantare come si conviene i miracoli di quelle sublimità dell'ago e delle forbici che smaltavano il *pesage* con ombrelli i più *épatants* ed *abracadabrants* (per amore di *bon-ton* bisogna spargere sul discorso parole dell'*argot*). Ma siccome la musa suilodata, anche invitandola, non verrebbe a dettarmi un'eco della moda, lascio alla ispirazione delle gentili lettrici il supplire con quella loro fantasia che sa trarre fuori in ogni occasione le combinazioni più eleganti del *plissé* col *froncé* e delle gradazioni di colori da lusingare l'occhio il più esperto nell'estetica femminile.

Per ristorante al *pesage* era stato trasportato il padiglione romeno dell'Esposizione, e sotto ai ricordi dei tanti *renes* della Romania, lo *sport* gastronomico fu un felice preludio a quello ippico. Rapidamente, intorno alle due, il *pesage*, la *pelouse*, il bosco circostante, le strade di accesso furono occupate da una folla incredibile, di cui i due terzi almeno dovettero contentarsi di guardare quelli che guardavano, e noi della Stampa arrivammo in tempo per vedere nella nostra tribuna parecchie file di spalle, di vitine, di ombrelli appoggiati sugli omeri o negli occhi dei poveri giornalisti. Del che ci consolammo pensando che quelle signore erano certamente belle, dal momento che erano donne, e che la Stampa deve essere avvezza à *se fourrer quelque chose dans l'œil* (in *argot* vale ingannarsi). Gli inglesi erano venuti in gran numero per assistere a questo nuovo Fontenoy o disfida di Barletta, in cui sei cavalli inglesi si contendevano con sei francesi un premio di 120,000 franchi, oltre alle entrate ed un oggetto d'arte del valore di 10,000.

Anche le *miss* e le *ladys* avevano attraversato il canale sacro della Gran Bretagna per portare nel *turf* francese il fascino dei loro occhi cotanto celestialmente languidi e dolci, delle loro treccie bionde e dei loro *costumes* originali forse ma eleganti sempre tanto. La donna inglese ha in sè una tale distinzione di persona che la si riconosce in mezzo a cento. Senza contare poi l'accento (o sgusato).

Alle due Carnot, circondato dalla sua Casa militare, apparve preceduto dalle fanfare che squillavano ai campi. Ho dovuto domandarmi perchè quel brav'uomo, che di militare ha proprio niente, creda necessario di farsi scortare da aiutanti di campo e da ufficiali d'ordinanza. Questo contegno monarchico si capiva con Mac-Mahon che era maresciallo, ma la comparsa di due buoni e pacifici borghesi come Grévy e Carnot in mezzo a quest'apparato militare è almeno un controsenso. Su qual campo dovranno aiutarlo quegli aiutanti? Bizzarra concessione che si dovette fare agli amori di un paese repubblicano per occasione, monarchico per istinto, amante sempre del lusso, dello sfarzo e del *glon-glon*.

La vittoria di *Royal Meath* era sicura e sorprese nessuno, avrebbe anzi stupito l'opposto. È un cavallo perfetto, e *bien en forme*: una prova con quanta cura fortunata le razze inglesi si mantengano le prime del mondo. Si mantengono anche le più care, poichè lord Dudley, il quale era fortemente impegnato in iscommesse su quel cavallo, lo comprò sul terreno stesso mentre prendeva i suoi *canters* per 200 mila franchi. *Royal Meath* vinse facilmente per tre lunghezze, superando gli ostacoli con grande disinvoltura, che mostrava quali nervi d'acciaio debba avere. I *bookmakers*, allineati in doppia fronte sulla *pelouse* in faccia alle tribune, fecero grandi affari; si parla di circa due milioni di scommesse. Ma chi lo sa? A chi furono resi i conti? Perchè oltre alle scommesse popolari di 5, 10 e 20 franchi, vi erano nel *pesage* le grandi scommesse, vere scommesse di corsa, leali, franche, ma grosse a centinaia di mille franchi. Se si accumulano le scommesse di ogni genere, i trasporti con ogni mezzo e le *toilettes* di ogni prezzo, si può dire che lo *steeple-chase* d'Auteuil pose in movimento parecchi milioni, colle gambe di quindici o venti cavalli. Anche questo è uno *sport* occulto, ma non meno curioso. Quello della corsa che si fa dai tanti per trovare i danari per la scommessa, pel pranzo in campagna, o pel vestito di *madame*. Il Monte di Pietà e gli strozzini senza pietà, ne sanno qualche cosa.

La giornata, comunque sia, fu brillante, e la quindicina ippica rammenta i più bei giorni di Parigi, quando l'imperatore applicava il *panem et circenses* come mezzo di governo rinnovato dai Cesari antichi. Il pane rimase anche accompagnato dalla bistecca, poichè il popolo vive bene e vuol mangiare meglio. I *circenses* son ridotti al mese di giugno.

Le corse ippiche ad Alessandria.

ALESSANDRIA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 12, ore 7,50 pom. — Favorita da un tempo discretamente buono, oggi ha avuto luogo la *prima giornata delle corse*. Assistevano il sindaco, il deputato di Groppello, i generali e moltissimi altri ufficiali della guarnigione, parecchi notevoli cittadini, eleganti signore e gran folla. Si osservavano alcuni ricchi equipaggi. Non avvenne nessun inconveniente. Il totalizzatore funzionò benissimo. Ecco l'esito delle corse:

Premio Rosareto. — Inscritti dieci.
Corrono: *Tea*, *Serena*, *Silla*.
Giungono:
1° *Silla*, del generale Agel.
2° *Serena*, di M. Yellow.
Premio del Jockey-Club. — Inscritti quattro.
Corrono *Rinette* e *Tremolo*.
Giunge primo: *Tremolo*, del duca di Marino.
Premio Gamondio Handicap. — Inscritti otto.
Corrono: *Guitare*, *Otello*, *Espérance*, *Paladino*, *Gambetta*, *Fiordiligi*.
Giungono:
1° *Espérance*, di Don Rodrigo.
2° *Paladino*, della Bassa Sanzalvà.
3° *Guitare* del marchese Birago.
Questa corsa riescì animatissima.
Premio Tanaro Handicap. — Inscritti sette.
Corrono: *Azalea*, *Veritas*, *Merry Monk*, *Ulianio*.
Giungono:
1° *Ulianio*, del signor L. Quaiotto.
2° *Merry Monk*, di M. Yellow.
3° *Veritas*, del marchese Fassati.
Premio Città di Alessandria. — Inscritti quattro.
Corrono: *Hellenica* e *Messalina*.
Giunge primo *Hellenica*, del tenente Piacentini.
La giornata è riuscita, sotto ogni aspetto, splendida.

Il processo Tarditi e Carbone

(Tribunale penale di Torino)

Udienza antimeridiana del 12 giugno.

L'interesse del processo, come dissi altra volta, decresce d'ora in ora, e non solo non vengono più i curiosi, ma non vengono più neanche i testimoni, i quali seguono l'orologio di Borsa al quale badano di più che a quello del Tribunale.

Si comincia dai non banchieri, non agenti di cambio, non commissionari di borsa, ecc., ecc.

Bonini Gustavo, procuratore in Susa. — È procuratore della Società dinamite Nobel. Questa aveva un conto corrente col Credito Torinese. Un giorno il teste udì in un caffè in Torino due che discorrendo dicevano della probabilità che il Credito chiedesse la moratoria. Uscendo da quel caffè telegrafò al cavaliere Galliniè, direttore di quella Società, che il *noto Istituto* doveva chiedere la moratoria. Galliniè venne a Torino, si presentarono assieme dal Soldati, direttore del Credito, e da lui ebbero spiegazioni soddisfacenti sul nessun fondamento di quelle voci. Per questo fatto contro il procuratore Bonino fu spiccato mandato di comparizione, e in seguito fu dichiarato non farsi luogo a procedere per mancanza di prove.

Olivero signora Leonilda vedova Bosasso. — Nei primi mesi del corrente anno udì molte persone allarmate dei ribassi di Borsa. Essa, come correntista del Credito Torinese, si presentò per ritirare 1600 lire, ma avute rassicurazioni agli sportelli di quell'Istituto, non ritirò che 300 lire.

Adriano Carlo, proprietario del *Caffè della Meridiana*: « Il signor Carbone veniva qualche volta alla *Meridiana*, ma Tarditi sarà venuto due volte in cinque anni che esercisco quel caffè. Il signor Carbone non veniva con persone di Borsa, ma con altre molto aliene da affari di Borsa. »

Cottino Alfredo, cameriere addetto ai gabinetti del *Caffè della Meridiana*. — Servì tante volte il signor Carbone, ma non lo udì mai a parlare d'affari di Borsa. Erano buontemponi che andavano per divertirsi.

A questo punto si deve sospendere il corso del dibattimento perchè i signori testimoni sono occupati nella Borsa; i giudici brontolano.

Finalmente comincia a comparire sull'orizzonte qualche testimonio. L'ora della Borsa è dalle 11 alle 12: alle 12 dunque la giustizia può ripigliare il suo corso.

Cav. Jannaccone, direttore del Banco di Napoli. — Interrogato sulle cause che possono aver determinato il ribasso delle azioni del Credito Torinese, risponde che il Credito ha avuto il torto d'immobilizzare troppo i suoi capitali, senza tener conto della guerra che si faceva in quel tempo agli Istituti a base di conti correnti che immobilizzavano troppo. Il Credito Torinese ha subito la sorte generale toccata agli altri Istituti di simil genere.

Gazzera Enrico: « Era voce generale, nei primi mesi di quest'anno, che il Credito Torinese si trovasse in cattive acque. Della Banca di Torino si diceva che dovesse fare un grosso pagamento, ma era una voce questa che non poteva avere importanza ed influire su alcuno pratico di Borsa. »

Il teste ritiene che causa del discredito sia stata la sfiducia di tutti negli Istituti che avevano immobilizzati i loro capitali in speculazioni edilizie.

Avv. Tancredi Cerutti, è uno degli amministratori della Cassa di Risparmio. — Nel gennaio dello scorso anno accorrevano molti anche a quell'Istituto per ritirare i loro capitali, perchè si era detto che la Cassa doveva sospendere i pagamenti.

Ed ecco come spiega questo fatto. La Cassa di Risparmio, in via Alfieri, ha la porta d'ingresso attigua a quella della Banca Industria, la quale aveva alla porta una larga colla scritta: *Banca Industria con cassa di risparmio*. Quando quest'ultima minacciava di chiudere gli sportelli, come infatti fece in seguito, molti, credendo che la pericolante fosse la vicina Cassa di Risparmio, andavano a ritirare i loro depositi.

Rossi Costantino, fattorino del Banco Sconto. — Racconta che tutte le mattine un fattorino del Credito Torinese si recava agli sportelli del Banco Sconto per ritirare quattrini.

L'avv. *Pasquali* spiega che il fattorino ritirava quattrini per incarico di clienti del Credito Torinese, i quali pregavano quest'Istituto di mandare a ritirare i loro capitali dal Banco Sconto.

Gedda Vincenzo: « In quel tempo la voce di discredito era generale e da tutti si diceva che la Banca di Torino non avrebbe dato dividendo e quando lo diede tutti ne furono sorpresi. »

Presidente: « Pure i dividendi si vendevano. »

Teste: « Era come giuocare alla Borsa. »

Peretti cav. Federico, agente di cambio. — Conosce i Tarditi e Carbone per giovani stimabili. In quel tempo era uno sfacelo generale di tutti gli Istituti bancari, e generale era il discredito in tutti. Dal 1887 i caporioni degli Istituti di credito si disfecero a poco a poco di quanto potevano disporre. Torino ha dovuto subire le conseguenze delle speculazioni edilizie su tutte le città d'Italia e la conseguenza del ritiro dei capitali francesi dal nostro paese.

Presidente: « Ma la Banca Torinese ha resistito. »

Teste: « Un resistere relativo. Io, nel 1869, ho venduto le azioni a 900 e più lire, oggi sono a 507. Come vede, è un resistere dal cinque al nove. Come allora vi era una tendenza al ribasso; ora vi è una tendenza ad una ricostituzione. È un bisogno della piazza. Il tracollo del Credito Torinese avvenne dopo il fallimento del signor Testore, nel quale si diceva che il Credito fosse impegnato per 700,000 lire. »

Presidente: « Ma quella voce era credibile? »

Teste: « Se lei, signor presidente, avesse avuto in quel tempo capitali nel Credito Torinese e dopo aver assistito a diverse perdite di questo Banco avesse visto cadere quest'ultima tegola, avrebbe detto: ad ogni modo, salviamo almeno questi pochi; e avrebbe venduto le sue azioni, e quella vendita avrebbe anche essa contribuito al ribasso.

« Col modo di dar i conti in Italia usato dalle Amministrazioni delle Banche — continua il teste, — si ha un bell'essere azionisti, non se ne capisce nulla; è un giuocare a gatta cieca a volerne capire qualcosa. Se si facesse come in Germania, cito la Banca di Francoforte, dove si danno i conti precisi con coscienza ed onestà, ciò non avverrebbe e non succederebbero queste crisi, questi ribassi eccessivi, che sono spesso una conseguenza diretta della poca sincerità degli amministratori. »

San Giovanni Boccadoro non potrebbe parlare meglio, nè dire migliori verità.

Foglio Giuseppe, cassiere del Banco Sconto. — « Dal 12 agosto dell'anno scorso si presentava tutte le mattine ai nostri sportelli il fattorino del Credito Torinese per ritirare i capitali. »

Signor Piasco. — Ritorna sugli apprezzamenti fatti da altri testimoni sulle voci, generali in quel tempo, di discredito su tutti gli Istituti e sul pericolo degli Istituti a base di conti correnti.

Si viene ad un confronto fra il cav. Motta ed il signor Maffei sull'apprezzamento diverso fatto dai due testi che i dividendi deliberati dai Consigli d'amministrazione si diano o no dalle assemblee. Motta disse che si danno sempre, e parla in ispecial modo della Banca di Torino. Il teste Maffei, senza parlare specialmente della Banca di Torino, sostiene che qualche volta, dopo le deliberazioni del Consiglio, sopravvengono ragioni per cui o il Consiglio d'amministrazione stesso o l'assemblea decidono di non darne, e cita l'esempio dell'Esquilino, in cui il Consiglio d'amministrazione decise di dare L. 10 per azione e poi non le diede. L'Amministrazione delle ferrovie Nord-Est propose di dare un dividendo e l'assemblea non accettò la proposta. Ora nel caso speciale nostro si sapeva che la Banca di Torino aveva interessi rilevanti con l'Esquilino, e ciò poteva far temere che la Banca di Torino non avrebbe fatto diversamente dall'Esquilino.

Il cav. Motta ritorna sulle sue precedenti affermazioni.

La Difesa insiste richiedendogli se ammette i due fatti asseriti dal Maffei e se non sappia che l'Esquilino non ha dato dividendo.

Il teste dichiara che non ricorda.

La Difesa fa prendere atto di questa risposta nel processo verbale.

La Difesa insiste, interpellandolo se non sia vero che egli abbia venduto in Borsa azioni della Banca di Torino.

Il cav. Motta risponde ammettendo d'averne venduto qualcuna per suo uso privato.

Formento Giorgio: « Nessuno credeva che la Banca di Torino avrebbe dato dividendo, e quando lo diede fu una sorpresa di tutti. Anche senza i Tarditi e Carbone le voci di discredito ci sarebbero state lo stesso.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (19)

IL SACRIFIZIO DI UNA MOGLIE

ROMANZO

DI

EDOARDO DELPIT

VII.

Maria non volle fare alcuna opposizione all'istanza per divorzio presentata dal marito. Giovanna, che desiderava tanto quel divorzio, ma pronunziato a richiesta della nipote, ebbe un bel rappresentarle che la condotta del marito dopo il loro matrimonio, che la ferita al braccio di lei durante la scena precedente la morte di Bonnel, rendevano la cosa facile, e pregarla caldamente di giustificarsi perlomeno di un'accusa, dopo tutto ridicola; ella rifiutò ostinatamente.

— La verità — ella disse — non cambierebbe il signor di Nivrone. Essa impedirebbe forse una separazione definitiva senza rendere felice nessuno. È dunque inutile dimostrarlo. Che Carlo sia finalmente felice... Felice, senza rimorso... Ecco ciò che voglio.

Giovanna non poteva darsi pace. Possibile che si fosse stupidi al punto di privarsi del piacere di rendere il male pel male, checchè pretendesse la religione cattolica e anche la protestante? Ma dove la stoltezza sorpassava i limiti dell'ammissibile era nella tenacia, nella costanza di un amore pel quale Maria non solo si sacrificava ad uno scellerato, ma si preoccupava anche di togliergli un'occasione di rimorso. Come se i mostri potessero provarne!

La sera del giorno in cui il giudizio fu trascritto sui registri dello stato civile, cioè il giorno in cui tutto fu irrevocabilmente finito, la contessa di Nivrone, ridiventata signorina di Rochemaure, partì per Fresnois.

L'indomani ella andò a trovare il vecchio Bonnel.

Non fu senza apprensione che varcò quella soglia. Causa involontaria della tragica fine di Luigi, ella doveva aumentare, colla sua presenza, il dolore del padre. Ma quella visita era un dovere, era il supremo omaggio reso al povero morto.

Le mani di Maria e del vegliardo stettero lungo tempo unite; il vecchio la guardava, silenzioso, con tenerezza profonda. Egli contemplava quel bel viso che il suo Luigi adorava; egli pensava a quella cameretta di Parigi dove ella s'era fatta, ella, gran dama, suora di carità pel figlio del suo guardia-caccia; egli si figurava la scena atroce che gli avevano raccontata, dove uno perdeva la vita, l'altra una reputazione fino a quel giorno immacolata. Nel lontano, oltre al velo che ai suoi occhi facevano le lagrime, gli appariva il letto funebre coperto di fiori, la religiosa in ginocchio presso al cadavere. Ella non lo lasciava abbandonato, nonostante la tempesta nella quale naufragava il suo cuore. Obliando la sua spaventevole posizione, ella circondava, innanzi tutto, il cadavere di preghiere e di ricordi pietosi. Ella non gli aveva dato l'amore, ma, ahi la dolce amicizia, fedele in mezzo alle più terribili prove!...

Il pover'uomo non si saziava di contemplarla, tanto gli pareva di trovare in lei un po' del suo Luigi. Prese un lembo del mantello e, portandolo alle labbra tremanti:

— La mia vita per lei — egli balbettò.

— Amico mio! — mormorò Maria, commossa oltremodo da quel grande dolore che scoppiava in un grido di devozione.

— Mercè sua, egli ha la sua tomba qui, dove è stato tanto felice e... tanto misero. Vi ci dormirà meglio, perchè ci sentirà... lei e me... ciò che amava di più.

Ritornando a Fresnois, Maria si ricordò del giorno in cui Giovanna l'aveva mandata a cercare alla casetta del guardia-caccia, il giorno in cui, trovando Carlo nel salone, ella aveva sentito il cuore balzarle nel petto. Come lo aveva amato! Come lo amava ancora! Che cosa rimaneva di tanti bei sogni? Una catena spezzata... Ella camminava, senza curarsi della strada, perduta in mezzo alla rete dei sentieri, assorta nel passato, in quel passato così prossimo che poteva chiamarsi ieri. Un anno, non di più, e tutto era finito... Un anno che egli era venuto a lei, senza entusiasmo, ma senza odio; oggi...

Ad un tratto *Faust*, che la seguiva, saltò in una siepe; fu in un istante un abbaiar furioso, accompagnato da imprecazioni umane. Maria chiamò il danese e giunse in proposito per trar d'impaccio un passante, il quale, volendo liberare il suo cane dai denti di *Faust*, subiva, per proprio conto, l'assalto del terribile animale. Maria dette un'esclamazione di sorpresa:

— Signor di Sant'Avena!

Era infatti il brillante ufficiale, il quale, pel momento, non brillava affatto. Armato di un semplice scudiscio, aveva il suo da fare a combattere con *Faust*. Maria in un attimo lo trasse d'imbarazzo. Il danese, per suo ordine, venne a portarsi dietro di lei, colla testa bassa, alzando ogni tanto gli occhi sanguinolenti verso l'intruso e il suo compagno.

— In parola d'onore, cara signora, ella è una fata, — disse il comandante, — perchè appare improvvisamente quando la si crede a cento leghe di qui e, oltrecciò, salva le persone che stanno per essere divorate. Ma come va che la trovo in mezzo ai boschi, contessa?... Mia sorella mi diceva questa mattina che era a Parigi.

— È naturale che la signora di Servan ignori... Sono arrivata soltanto ieri. Ma lei, comandante, a piedi, in questi paraggi, così lontano dalla sua signora sorella?...

— Ho lasciato il mio cavallo ad un contadino, alla entrata del bosco. I Servan hanno voluto una parte del mio congedo, ma ciò non mi diverte guari

— In famiglia.

— Peuh!... ne approfitto per esplorare il paese. Quando il suo cane m'ha fatto la gentilezza di saltare alla gola del mio, cercavo una grotta di cui mi hanno detto meraviglie.

— La grotta di Peyrenard?

— Appunto.

— Le volgo le spalle.

— Sarei così fortunato... ella va forse in quella direzione?

— È infatti la mia strada.

— Allora, se vuol permettermi di seguirla...

Maria s'inchinò leggermente e si rimise in cammino.

— Carlo è a Vieillefort con lei? — domandò Sant'Avena.

— Non sono a Vieillefort, sono a Fresnois.

— Adesso è tutt'uno, contessa.

Il viso della giovane donna si fece color di porpora. Per la prima volta la falsità della sua nuova condizione le saltò agli occhi come una macchia di cui il mondo poteva imputarle l'ignominia.

— Non sono contessa. Mi chiamo Maria di Rochemaure.

Sant'Avena, confuso, non comprendendo bene ciò che ella diceva, ma fiutando qualche cosa che egli ignorava, balbettò due o tre parole.

— Mi scusi... non sapevo...

— Si vede che ella è appena sbarcata, — disse Maria.

Poi, per tagliar corto alle spiegazioni, aggiunse:

— Sì, la grotta di Peyrenard è curiosa. Ai piedi della collina di Vieillefort, a poca distanza da Fresnois, presso ad un mulino situato in una gola. Per arrivarci si attraversa il torrente. L'entrata è stretta per quattro o cinque metri e sbocca in una specie di rotonda larghissima, dove il sole, filtrando fra gli interstizi della roccia, illumina abbaglianti e superbe stalattiti. In fondo un'apertura conduce alle gallerie sotterranee ed oscurissime che attraversano tutta la collina. Il passaggio è pericoloso perchè cadono frequentemente delle frane. In certi luoghi bisogna trascinarsi per terra

— Diavolo! ciò non mi garberebbe.

— Vi sono anche scavi profondi pieni di acqua gelata.

— Insomma, nulla di straordinario.

— Sì, la caverna della grotta.

Giungevano all'uscita del bosco. A sinistra le colline che servivano di contrafforte al vecchio castello di Nivrone parevano piegarsi sotto la massa del gigante; a destra si stendeva la pianura dove Fresnois nascondeva le sue torri civettuole dietro a gruppi di alberi spogliati. Maria mostrò colla mano un grande e pesante fabbricato a cavalcioni di un torrente contro una roccia a picco.

— Ecco Peyrenard, — ella disse; — il mugnaio le indicherà la grotta e il ponte del torrente.

Ella salutò e scomparve prima che Sant'Avena si fosse riavuto dalla sorpresa. Egli non aveva ascoltato una parola delle spiegazioni dategli. Dopo quel singolare « Mi chiamo Maria di Rochemaure », il suo cervello, piuttosto pesante, cercava di far strada. Ella era più bella che mai. Maria... Maria di Rochemaure! Un po' pallida, mestissima, nonostante i suoi sforzi per dissimularlo, ma così piena di eleganza, con un tal fascino nella persona, un tal portamento da sovrana, con tanta perfezione nella grazia della sua semplicità... Era imponente!... Che poteva essere accaduto fra lei ed il marito? Un disaccordo grave, una separazione forse? Già in Algeria Nivrone mostrava una leggerezza imperdonabile. Aveva continuato certamente a Parigi e stancata finalmente la pazienza di quella creatura squisita. Come il matrimonio sciupa le migliori intelligenze!... E la sua buona stella lo guidava, proprio lui, al momento psicologico. Laggiù era troppo presto, qui era proprio in punto. Perbacco! La simpatia che Maria gli ispirava sul suo terrazzo di Algeri egli la sentiva più viva che mai in quel momento. Sarebbe strano che nella disunione dei due sposi un profitto non fosse realizzabile. Si vedrebbe

(Continua).

... condizioni. ... le azioni delle porgoresia, del valore di 250 lire versate, si negoziano da qualche anno a 400 circa ed a tale prezzo si mantengono tuttora.

« Confido che la S. V. vorrà dare posto a questa mia e frattanto mi dichiaro

« Di lei obbligatissimo:
« G. Maffei, agente di cambio. »

L'agitazione contro la tassa di minuta vendita.

La Commissione nominata dalla Società degli Esercenti per l'agitazione contro la tassa di minuta vendita aveva indetta una nuova adunanza degli interessati ieri al teatro Scribe.

Anche ieri, come alle adunanze passate, numerosi erano gli intervenuti; si calcolano circa 1500, e notiamo ancora che stavolta sono presenti nei palchetti anche parecchie rappresentanti il sesso femminile, onde il teatro offre un aspetto più del solito animato.

Alle 3 1[2 prendono posto al tavolo presidenziale, sul palcoscenico, il cav. Endimio Marchesi, presidente della Commissione suddetta, e tutti gli altri membri della medesima.

Il *Presidente* apre la seduta e fa dar lettura dell'ordine del giorno votato nella seduta precedente e della risposta data dal Consiglio di amministrazione della Società appaltatrice per la riscossione della tassa, con la quale risposta la Società dichiara di aggregarsi alla Commissione per ottenere la soppressione della tassa. Il presidente dà alcune spiegazioni, indi fa dar lettura della risposta inviata alla Società, nella quale si rifiuta la proposta della nomina di un Comitato di nove membri perchè ciò non corrisponde nè allo spirito, nè alle lettere dell'ordine del giorno votato dall'ultima assemblea.

Vien data lettura poi di tutta la corrispondenza corsa fra la Commissione e la Società, corrispondenza che ha il carattere di polemica.

Visto adunque il risultato negativo delle pratiche corse, ha creduto di indire questa assemblea.

Arbarello applaude all'opera del Comitato.

Sardi, presidente della Società esercenti fuori cinta, nota che il voto di 2000 esercenti fu disprezzato dalla Società appaltatrice, e stigmatizza il contegno della Società stessa.

Mezzo Vincenzo parla per un fatto personale intorno all'ordine del giorno votato nella seduta precedente che fu da lui proposto, e protesta per l'accusa che gli fu fatta di non essere esercente; fornisce in proposito alcune dilucidazioni, dalle quali risulta che egli è esercente..... brusco, perchè vende aceto. Elogia poi il lavoro di coscienza del Comitato.

Il *Presidente* fa dar lettura di alcuni telegrammi scambiati coi deputati, riguardanti il progetto di legge per l'abolizione della tassa.

Il presidente crede che il Senato fra pochi giorni voterà l'abolizione, ed intanto egli assicura che, vista la santità della causa, il risultato è sicuro. *(Applausi vivissimi e prolungati)*

Massola propone la nomina di una Commissione per recarsi a Roma insieme con gli esercenti delegati di Genova.

Galetti dice che sarebbe dubitare delle assicurazioni avute dal segretario del Senato l'andare a Roma a sollecitare la discussione.

Il *Presidente* rileva l'importanza e l'efficacia che avrebbe la presenza a Roma di una Commissione, se non fosse per altro, per fornire qualche dilucidazione ai senatori.

Mezzo crede anch'egli che sia necessario una Commissione si rechi a Roma.

Si solleva una discussione alla quale prendono parte il presidente, Mezzo e Massola, che propongono i signori Moriondo, Marchese e Bandino a membri della Commissione che si recherà a Roma.

Messa ai voti, la proposta viene approvata all'unanimità.

Mezzo vuole si avvertano di questa nomina gli esercenti di Genova e di Venezia.

Il *Presidente* poi esamina la questione delle prossime elezioni amministrative, e dice che il Comitato, radunatosi l'altra sera dopo l'adunanza tenutasi al teatro Vittorio, ha fatto la scelta di tredici nomi, presso i quali già il Comitato si recò a perorare la causa della soppressione della tassa, ricevendo assicurazioni affermative. I candidati a consigliere comunale sui quali il presidente esorta gli esercenti a portare i loro voti sono i signori Arcozzi, Biscaretti, Cadorna, Daneo, Durio, Favale, Fabretti, Laura, Malvano, Massa, Tacconis, Tensi, Villa. A consiglieri provinciali per Dora: Casana; Po: Mondino; Borgo Po: Soldati.

Sardi crede che tutti voteranno per queste persone, le quali tutte dichiararono di appoggiare l'abolizione della tassa di minuta vendita.

Si approva all'unanimità la lista del Comitato.

Il *Presidente* crede che saranno contenti i nostri candidati dell'odierna votazione. Soggiunge però che non basta ciò, ma bisogna andare a votare. *(Applausi)*

La seduta, che si mantenne sempre con un ordine mirabilissimo, si sciolse alle 4 1[2.

Un lutto dolorosissimo colpisce oggi la nostra magistratura colla morte del

Barone MICHELE NASI
presidente di Corte d'appello a riposo

padre del nostro amico e collega carissimo avv. Carlo Nasi.

Il barone Michele Nasi è morto a San Remo nell'età di 73 anni per un accesso di gotta che da lungo tempo lo tormentava. Egli era, come persona, il tipo corretto del gentiluomo di grande tatto e di finissimo spirito; come magistrato, funzionario di mente elettissima, di grande coltura, di sagacia acuta.

Era uno dei migliori dell'eletta schiera dei vecchi magistrati piemontesi.

Cresciuto nei tempi in cui i destini d'Italia si andavano maturando, il barone Nasi accorse volontario nel 1849, quando la patria invocava l'aiuto dei suoi figli, ed in un fatto d'armi, presso Casale, si comportò così strenuamente che venne ricompensato con una menzione onorevole.

Posate l'armi, entrò nella magistratura e vi percorse una brillante carriera. La vivacità dell'ingegno, la fine osservazione dell'elemento umano lo portarono quasi naturalmente al ramo penale, ove eccellette come presidente avveduttissimo nei più clamorosi e più intricati processi che si svolsero nel decennio fra il 1872 ed il 1882, epoca nella quale chiese il riposo.

Da otto anni egli erasi ritirato dal mondo dei Tribunali e la sua figura campeggia tuttora distintissima nella storia della Magistratura. Era un nobilissimo e corretto tipo di presidente che sapeva conciliarsi ... cesso, molti fra i bellissimi sono registrati nei libri che narrano la vita dei Tribunali d'oggidì.

Ora di tant'uomo non rimane che un grande, un immenso rimpianto, e la memoria di lui, che durerà a lungo, poichè di così egregi uomini non è comune lo stampo.

Al figlio avv. Carlo, a tutta la famiglia Nasi mandiamo i nostri più caldi sensi di cordoglio.

La salma giungerà da San Remo oggi venerdì alle ore 5 pom.

NOTIZIE ITALIANE

PALERMO. — Il possidente Arrigo. — *(Nostro telegr., 12, ore 9 pom.* — Le ultime notizie intorno a quel possidente Arrigo, che fu sequestrato dai briganti e la cui libertà fu patteggiata mediante consegna di cinquemila mila lire, recano ch'egli vive e ha scritto alla sua famiglia che sarà rilasciato in libertà questa sera.

PAVIA. — Gli esperimenti di Pickman. — *(Nostro telegr., 13, ore 8,20 ant.)* — Pickman ha fatto anche qui i suoi esperimenti di chiaroveggenza. Ebbe un buon successo l'esperimento della ricerca della vittima e del colpevole. Il Pickman fu inserto nel resto. Assistevano parecchi professori medici. Si spiega il fenomeno ammettendo una grande potenza suggestiva per parte di Pickman, così che il guidatore comunica il pensiero involontariamente. Pickman ebbe applausi.

MILANO. — Il concorso nazionale di pettinatura. — Lunedì al teatro della Canobbiana si è compiuto il concorso nazionale di pettinatura, che precede quello internazionale. Elegantemente addobbato il teatro. Una quarantina di toelette erano disposte a semicerchio per le prove dei concorrenti. C'era pure un'esposizione di lavori in capelli. Suonava la Banda *Principe Amedeo*. Intervennero l'assessore Nulli e il consigliere di prefettura signor Audisio. I concorrenti erano una trentina, appartenenti a diverse città d'Italia, e si misero all'opera alle 9,15 pom. Alle 11,30 fu proclamato il verdetto della Giuria. I parrucchieri premiati appartengono a Milano, Viadana, Soresina, Cremona, Modena, Lanciano e Reggio Emilia.

ONEGLIA. — (Nostre lettere, 11 giugno) — (Mumso) — **Il Consiglio provinciale scolastico** propose recentemente al Ministero dell'istruzione pubblica l'interdizione del maestro Ricca del vicino Comune di Vallecrosia per avere commessi brutti reati nel santuario della scuola. Lo stesso Ricca venne dal Tribunale condannato in contumacia; attualmente credesi si sia rifugiato in Francia per non mettere il fisco nell'esercizio delle sue poco gradite funzioni.

— **Morte improvvisa.** — All'accompagnamento funebre della signora Rovere, morta improvvisamente in chiesa, colta da sincope violenta, presero parte quasi tutte le signore di Oneglia. La mesta cerimonia riuscì addirittura solenne.

— **La Compagnia piemontese** diretta dall'artista Romolo Solari, dopo averci dato un corso regolare di rappresentazioni, partì alla volta di Acqui, lasciandoci il desiderio di presto rivedirla. Per trattative corse tra il Municipio e la stessa Compagnia, sono in grado di riferirvi che molto probabilmente questa Compagnia tornerà fra noi al prossimo carnevale.

— **Pel monumento al Principe Amedeo.** — Nella seduta del Consiglio comunale di ieri sera i consiglieri radicali Ciancia e Maccaggi chiesero conto dello stanziamento fatto dalla Giunta di L. 2000 pel monumento al principe Amedeo, che essi non approvano. Il sindaco rispose che la Giunta aveva creduto di compiere un dovere di concorrere per tal monumento, come già aveva concorso per quelli di Cairoli e Saffi, che del resto poneva la questione di fiducia e voleva un voto esplicito del Consiglio. Si venne alla votazione della proposta della Giunta sull'ordine del giorno Elia che suonava fiducia, ed ebbe 16 voti favorevoli, 11 astenuti ed 1 contrario. Naturalmente tutta la Giunta si astenne.

La votazione fece eccellente impressione, tanto più ora che un pellegrinaggio di spagnuoli è partito per recarsi a Torino a deporre corone a Superga.

— **Gli allievi del Politecnico di Milano.** — Sono giunti qui in numero di trentotto gli allievi dell'ultimo corso del Politecnico di Milano; visitarono ieri a Isoverde la nuova trasmissione elettrica impiantata dall'Acquedotto Galliera, oggi le ferriere di Prà e i lavori del porto. Sono accompagnati dai loro professori.

CUNEO. — (Nostre lettere, 9 giugno). — (Esmso) — **Ferrovia Cuneo-Saluzzo.** — Il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha dato parere favorevole al ricorso della provincia di Cuneo contro il piano particolareggiato di un tratto della ferrovia Cuneo-Saluzzo.

— **Domanda.** — Gli operai falegnami, minusieri ed ebanisti fecero domanda al sindaco per pregarlo di interporre il suo autorevole ufficio per ottenere dai principali un'ora fissa pel lavoro giornaliero. Il sindaco promise di occuparsene.

— **Orario ferroviario.** — Il nuovo orario ferroviario presenta inconvenienti che danneggiano gli interessi del pubblico. A conferma, il treno 458 della linea Cuneo-Mondovì non è più in coincidenza col diretto per Roma che parte da Genova alla mezzanotte, nè pure col secondo treno in partenza da Ceva per la linea di Priola proseguente con vettura per Ormea.

— **Igiene pubblica.** — Il regolamento municipale proibisce che dai balconi e finestre prospicienti le strade pubbliche, si possano nelle ore del giorno spolverare tappeti, coperte, ecc., perchè gettano immondizie sui passanti. In barba a tale regolamento tale abuso sussiste nella nostra gentile città di Cuneo. Avviso a chi tocca.

— **Lavori alle fortificazioni.** — Il Governo, come vi scrissi, aveva sospeso i lavori alle fortificazioni Colle di Tenda-Vinadio, ora invece diede ordine agli appaltatori di dar mano alla pronta prosecuzione dei lavori.

SAVIGLIANO — (Nostre lett., 9 giugno). — **Il martire Rittatore.** — Il giorno 9 corr. mese l'egregio direttore della *Sentinella delle Alpi* venne nella nostra città di buon mattino per recarsi a Monasterolo onde stabilire il modo di onorare la memoria del martire Rittatore, che, dopo essere stato condannato a morte pel movimento liberale del 1821, avendo potuto fuggire, andò in Ispagna per combattere in favore della libertà di quella nazione, e, dopo aver combattuto valorosamente, andò in Grecia per lo stesso sacrosanto oggetto, dove sul campo di guerra eroicamente lasciò poi la vita.

Accompagnato dal nostro sindaco, dal consigliere provinciale Lausetti, e da altri notevoli cittadini, il benemerito avv. Vinela si recava in Moncarerolo, dove era atteso dal sindaco, dai consiglieri e cittadini. Dopo un applaudito discorso sulla vita del martire Rittatore nella sala del Consiglio comunale, si decise di aprire una sottoscrizione per la spesa della lapide. Il sindaco e i consiglieri presenti decisero di presentare domenica ventura la proposta al Consiglio per le spese della festa che avrà luogo in settembre.

L'orazione commemorativa venne affidata al prelodato direttore della *Sentinella*. Le sottoscrizioni saranno raccolte dal nostro giornale *Il Saviglianese*.

FOGLIZZO. — Ancora la festa operaia. — Ci si prega di aggiungere all'elenco delle Società operaie intervenute alla festa operaia di domenica primo giugno la Società operaia di San Benigno Canavese.

« La serata di sabato al Covent-Garden colmò una nuova pagina nel libro dei trionfi artistici del maestro Luigi Mancinelli.

« Si dava l'opera di Wagner i *Maestri cantori*. I giornali di ieri e di stamane parlano in termini assai lusinghieri del bravo nostro compaesano e sono unanimi nel dichiarare che uno spettacolo simile non si era mai udito a Londra. Dicono che il Mancinelli ha evidentemente lo spartito wagneriano sulla punta delle dita, e che egli può competere col non meno celebre direttore Richter nel condurre una fedele ed artistica interpretazione di una delle più belle, ma nell'istesso tempo di una delle più difficili composizioni del cigno di Bayreuth — così lo battezzano! E tanto maggiore è il successo ottenuto dal Mancinelli, come maestro italiano, quanto è difficile adesso accontentare questi critici ed intelligenti musicali, che si sono messi a giurare per Wagner, che sospirano dietro a Wagner e che sprezzano e dileggiano le nostre opere italiane e chi le interpreta.

« — Anche quest'anno il bravo compositore napoletano Denza seppe adunare alla *Prin ces' Hall* in Piccadilly un numero grandissimo di amanti della musica, i quali, più che ogni altro esempio che dare io potessi, testificarono di presenza come la posizione che il Denza seppe acquistarsi a Londra non sia cosa effimera.

« Vi ho notato parecchie signore della *haute*, il nostro ambasciatore colla contessa Tornielli, molti maestri di musica inglesi ed italiani, molti artisti, i critici di quasi tutti i giornali londinesi ed un numero non indifferente dei nostri connazionali, fra i quali il Denza gode una ben meritata simpatia. Il concerto serve al Denza come mezzo per presentare una volta all'anno al pubblico anglo-italiano un mazzetto grazioso delle sue nuove composizioni ed un certo numero dei suoi allievi.

« Anche in quest'occasione e l'una cosa e l'altra furono apprezzatissime, dimostrando chiaramente come lunga dimora in questo nebuloso contrade non abbia punto smiccata la vena melodica che il Denza importò da Castellammare; e come il metodo della scuola italiana di canto, per quanto dicano e scrivano i barbassori indigeni, sia pur sempre il prototipo del metodi, traendo la sua base vitale da un sentimento che..... altrove manca. Fra gli artisti italiani che prestarono gentilmente l'opera loro furvi il baritono Carpi, *retour de..... tutta l'Europa*, il quale venne salutato da vivi applausi significantissimi. Egli cantò con passione e con intuito artistico una nuova composizione del Tosti, che l'accompagnava al piano, e una canzonetta spagnuola, in cui è inarrivabile. Il concerto durò assai lungo tempo, ma nessuno si mosse dalla sala, ciò che prova l'interesse generale destato a dispetto dell'usanza del paese di partire a metà spettacolo. »

Un apparecchio telefonico automatico. — Gli ingegneri Bonamico, Guidetti e Silvano, avendo in questi giorni ultimato un nuovo apparecchio telefonico automatico, invitarono iersera un certo numero di giornalisti e scienziati nel loro studio d'ingegneria per farne loro conoscere l'utilità ed i vantaggi.

La nuova invenzione dei tre egregi ingegneri suddetti consiste in un chiosco entro il quale deve entrare la persona che deve telefonare e le cui pareti sono costrutte in modo da impedire che i rumori esterni disturbino la comunicazione. Questi chioschi possono essere distribuiti nelle pubbliche piazze e nelle vie più frequentate, nelle stazioni, nei teatri, negli alberghi, nei caffè, in altri luoghi di pubblico ritrovo ed anche in alcune grandi case ad uso degli inquilini, così come accade delle bilancie e d'altri ordigni automatici, il cui uso si diffuse in questi ultimi anni in tutte le grandi città.

Nell'interno del chiosco si trova un apparecchio telefonico perfezionato e costrutto in modo speciale. La comunicazione telefonica si ottiene mediante l'introduzione d'una moneta da 10 centesimi in un'apposita apertura; nell'apparecchio si trova un contatore destinato a controllare il numero delle monete. Di nottetempo il peso della persona che entra nel chiosco fa accendere una lampadina elettrica situata in alto del camerino.

Tutte le parti del meccanismo sono accuratamente riparate in modo da non essere suscettibili di guasti per parte del pubblico. Nella parte inferiore delle pareti laterali del chiosco si trovano due robuste lastre di vetro che permettono di vedere dall'esterno se esso è occupato. Il chiosco è costrutto in modo da impedire che i rumori esterni disturbino la comunicazione.

Non è necessario far rilevare i vantaggi che offre questo nuovo sistema di telefono a comunicazione automatica su quelli pubblici attualmente in uso. Il sistema degli ingegneri Bonamico, Guidetti e Silvano rende meno costosa la comunicazione telefonica, eliminando ogni necessità di personale per la sorveglianza, ecc.

CRONACA

All'Istituto pei rachitici. — Vi sono cerimonie che, per quanto sieno semplici nella forma, acquistano, per la sostanza e pel significato proprio, tanta solennità da imprimere ad esse il carattere di un avvenimento. Una di queste cerimonie è quella che si compiette ieri mattina all'Istituto pei rachitici, che è un vero monumento della civiltà e della pietà torinese.

Si trattava di commemorare il terzo anniversario della fondazione di questo filantropico Istituto con una conferenza. Il conferenziere prescelto è un nome di cuore tanto, quanto è ingegno eletto e caro alle muse: il prof. Corrado Corradino, il forte poeta degli ideali eccelsi, il poeta, il letterato umanitario per eccellenza. Egli fu presentato al pubblico, dopo un semplice e commovente discorsetto di circostanza, dal comm. Alberto Gamba, presidente dell'Istituto.

Al tavolo del conferenziere sedevano altri due benemeriti dell'Istituto, il dottor Castelli ed il segretario cav. Emilio Borbonese.

Il Corradino parlò davanti ad una folla straordinaria ed elegante di signore. Perchè le signore sono irresistibilmente attratte là dove si parla di pietà e di infanzia; perchè le nostre signore subiscono il fascino della parola smagliante ed elevata del nostro giovane poeta idealista.

Egli trattò un tema gentile, un tema adatto alla circostanza, l'*Intelletto d'amore*. Tentare soltanto di riprodurre le cose dette dal conferenziere con quella eleganza, quella purezza di linee, quell'elevatezza di pensiero che vanno indissolubilmente congiunte con la erudizione e con la profondità delle idee del professore Corradino, sarebbe opera vana.

Egli esordì ammettendo il popolare proverbio il quale afferma che nulla vi è di nuovo sotto il sole, affermando invece che le leggi della civiltà procedono a grandi passi, e col perfezionamento civile degli uomini si perviene al perfezionamento dei sentimenti, il quale si esplica congiunto alla scienza con gli Istituti di pietà di cui la storia antica non fa menzione.

Con rapidi e sapienti tratti il conferenziere rifece la storia dell'umanità, citando i criteri dalle leggi di Licurgo, Spartaco, Cristo, e da questa storia assurse alla civiltà dei nuovi tempi ed alle leggi che guidano il sentimento moderno, alle forme della carità.

... loni ci vengono portati in un cesto per uscire dopo alcuni giorni con le loro gambe.

Ciò è eloquente; in queste parole sta tutta la gloria dell'Istituto.

Un pranzo alla barriera di Nizza. — L'altra sera, nel cortile della *Trattoria della Pace*, alla barriera di Nizza, convertito per la circostanza in un'elegante sala d'estate, ebbe luogo un geniale banchetto, al duplice scopo di festeggiare la splendida riuscita delle recenti feste a beneficio dell'erigendo Asilo infantile, e per solennizzare l'apertura del nuovo Circolo della barriera di Nizza. I banchettanti, disposti su due tavole parallele, potevano essere circa 150.

Alla tavola d'onore sedevano il barone Ernesto Casana (donatore del terreno su cui si erigerà l'Asilo), il conte Biscaretti, vice-presidente onorario dell'Asilo, in rappresentanza del cav. Rignon (che regalò al nuovo Istituto lire 500), il comm. Bollati, in rappresentanza del sindaco, i commendatori Daneo, Pagano, Canonico, Laura, il conte Aghemo, gli avvocati Merlani e Bracale, i cavalieri Volante, Bertetti, Daniele, Negri, Spezia, il geometra Pistino, ed il signor Pasquali Gaetano, presidente effettivo dell'Asilo e presidente della Società Operaia della barriera di Nizza.

Erano pure presenti quasi tutti i membri del Comitato per l'Asilo e molti fra i principali industriali e proprietari del Sorgente Borgo, fra i quali abbiamo notato i signori Bighini, Testa, Vaj, Giusiana, Bianco, Scappa, Detomatis, Farro, Ulrich, Ferrero, i cavalieri Chiapetti e Garassino, i signori Polli, Cagna, Brida, Albis e moltissimi altri di cui ci sfugge il nome.

Alle frutta s'alza primo il comm. Bollati, il quale, a nome del sindaco, si rallegra della fondazione dell'Asilo e del Circolo, alla cui prosperità porta, anche in nome proprio, un caldo e sincero augurio. Il signor Pasquali legge una lettera del comm. Spantigati, presidente del Comitato per l'Asilo, il quale giustifica la sua assenza dal banchetto, ed altra lettera del comm. Ferroncito, colla quale annuncia di fare un'oblazione a favore della filantropica istituzione. Beve anche lui alla prosperità dell'Asilo e del Circolo, nonchè della Società Operaia del Borgo. Il conte Biscaretti, con felici parole, inneggia ai due benefattori più insigni dell'Asilo, cioè al cav. Rignon ed al conte Casana.

Il sig. Polli, del Comitato per l'Asilo, ringrazia gli intervenuti, si rallegra della riuscita delle feste celebrate recentemente e manda un saluto all'onorevole Boselli, che presiede con tanta dottrina alla pubblica istruzione. Il comm. Laura con vibrate parole inneggia alla Stampa liberale di Torino, sempre pronta a prestare il suo concorso alle opere buone e benefiche, e beve all'avvenire dei nostri bimbi, che cresceranno degni di tutte le amorose cure con cui sappiamo circondarli. Parlano ancora il comm. Daneo, l'operaio Rossi, il signor Grammatica e l'avvocato Merlani.

Inutile soggiungere che tutti gli oratori furono applauditissimi. Finiti i discorsi, il signor Polli invitò gli intervenuti a passare nelle sale del nuovo Circolo, dove ebbe luogo un brillante ricevimento che si protrasse fino ad ora assai inoltrata. Una parola d'incoraggiamento meritano la banda *Letitia*, che durante il pranzo suonò con affiatamento vari pezzi musicali, i fratelli Barale esercenti la *Trattoria della Pace*, che servirono inappuntabilmente il pranzo, ed il signor Ferraris, addobbatore della sala.

Colonie marine ed alpine. — Nell'*Associazione generale degli impiegati civili* (Torino, piazza Bodoni, 10) si radunava il 27 di questo mese un Comitato composto di molte egregie persone per creare una Società la quale avesse per iscopo di instituire su solida base le *colonie marine ed alpine* pei fanciulli del medio ceto, già sperimentate con tanto successo e sì poca spesa negli anni passati dalla *Società cooperativa balnearia* sorta in seno alla Associazione generale degli impiegati.

Si presero gli opportuni concerti perchè anche quest'anno fanciulli d'ambo i sessi possano venire inviati ai bagni di mare sotto buona sorveglianza, in modo che per opera di cooperazione la retta di ciascuno non oltrepassi le lire *quaranta*.

Ciò è possibile anche quest'anno mercè la benemerita *Società cooperativa balnearia*, la quale offre nella sua grande casa di Alassio, ove impiegati, professionisti, commercianti trovano già a modicissimo prezzo alloggio e vitto, il locale ed i mobili necessari all'abitazione e nutrimento delle squadre.

Intanto il Comitato provvede ad ordinare solidamente la nobilissima istituzione che mancava alla nostra città, e che di fianco agli *Ospizi marini* pei poveri non mancherà di raggiungere il benefico scopo di risanare gli infermi e di rinvigorire i deboli.

Onorificenza. — Sua Maestà il Re, su proposta del ministro della guerra, con decreto del 31 maggio passato fregiò della croce di cavaliere il signor Alfonso Romand, professore di lettere francesi nella R. Accademia militare, nel ginnasio Massimo d'Azeglio ed al Circolo Filologico di Torino. Le nostre congratulazioni al prof. cav. Romand.

Quesito amministrativo. — Ci si fa questa domanda:

« Giusta l'articolo 74 della legge comunale e provinciale, l'elettore amministrativo può compilare la propria scheda su un foglio di carta qualunque, purchè nitido, in luogo d'usare la scheda inviata a lui dal Municipio? »

L'elettore può usare qualunque scheda a lui piaccia, sia scritta, stampata, o parte scritta e parte stampata. L'unica condizione richiesta dalla legge per la validità della scheda è il colore della scheda stessa. Le schede devono essere in carta bianca e senza alcun segno che possa servire a farle riconoscere.

Un bambino disgraziato. — All'Ospedale di San Giovanni fu ricoverato un ragazzino a nome Dolza Giuseppe, d'anni 5, da Lucento, per frattura della coscia sinistra causatagli da una ruota d'un carro sotto il quale il piccino era caduto.

Le solite imprudenze. — Iersera certo Girardi Costanzo, d'anni 39, bracciante, discendendo in via Milano, da un omnibus della Società piemontese senza farlo fermare, perdette l'equilibrio e cadde a terra producendosi una ferita lacera alla testa. Una guardia municipale con vettura pubblica fece portare il ferito all'Ospedale di San Giovanni, dove fu medicato.

Un tentativo di suicidio. — Certo Origlia Pietro, d'anni 65, ricoverato all'Ospedale di San Salvario, andò ieri mattina sulla sponda del Po a valle del Villaggio medioevale e, deciso di finirla con la vita si gettò nell'acqua. Un tal Ramella Eusebio, d'anni 25, coll'aiuto di altre due persone, lo trasse all'asciutto, quindi una guardia municipale sopraggiunta con vettura pubblica lo fece portare all'Ospedale ove è ricoverato. L'Origlia disse che avrebbe voluto morire essendo affetto da lungo tempo, da una malattia della quale non aveva più speranza di guarire. Povero vecchio!

Le gesta degli ignoti. — Verso le ore 10 1[2 dell'altra sera, ignoti ladri, mediante un fortissimo spintone, apersero la porta d'abitazione del falegname Sallorae Giovanni, in via Ormea, e rubarono alcuni ogg... d'oro per un complessivo valore di L. 75 circa. Compiuta l'impresa, i ladri se ne andarono pei fatti loro senza molestie.

— Invece fecero fiasco altri ignoti che nella notte

Petiti Antonio, id. 36, di Pont Canavese, panattiere.
Moretti Giov. Ant., id. 72, di Beauvagienna, agiato.
Mamia Bernardo, id. 68, di Ropolo, rivenditore.
Corte Giovanni, id. 66, di Novi Ligure, capit. in rip.
Varengo Lorenzo, id. 81, di Trinità, merciaio.
Baronetto Maria Rosa, id. 18, di Giaveno, contad.
Gioria Carlo, id. 81, di Torino, carpentiere.
Negri Maria, id. 68, di Brigue Svizzera, fantesca.
Viale Giuseppe, id. 73, di Limone, macellaio.
Roggero Anna, id. 26, di Bassolino, contadina.
Dibitrais Franc., id. 37, di Annecy (Savoia), fabbro.
Borgaro Giovanni, id. 30, di Livorno Vercellese, facch.
Più 4 minori d'anni 7.
Totale complessivo 18, di cui a domicilio 11, negli ospedali 7, non residenti in questo Comune 1.

LUIGI ROUX, direttore.
BELLINO GIUSEPPE gerente.
Direzione ed Amministrazione
Via Davide Bertolotti, N. 1 (Piazza Solferino)

230643

Diecimila
Duecentotrentamila seicentoquarantatre
VINCITE
DA
LIRE 400.000 — 300.000
250.000 — 200.000
50.000 — 30.000 — 20.000
6.000 — 2.680 — 2.000
e minori

devonsi sorteggiare nelle **29** Estrazioni che restano da seguirsi dal **30 giugno** corrente al **30 novembre** 1896.

PER CONCORRERE
a tutte queste vincite basta far subito acquisto di qualche Obbligazione del prestito a Premi **Bevilacqua La Masa**, che costano
— (Lire) **12 50** (caduna) —
e si vendono presso la Banca Nazionale nel Regno d'Italia, e presso i principali Banchieri e Cambiavalute.

I gruppi da 5 Obbligazioni
costano Lire
— **62 50** —
Il capitale che rappresentano non si può perdere mai, e devono necessariamente conseguire **Cinque** vincite che possono elevarsi a Lire
1.400.000

Prossima Estrazione al 30 giugno corrente

Domandare sempre il programma dettagliato che si distribuisce **gratis**. H 2326 G

Diffidamento.
Il sottoscritto diffida che esso non sarà per pagare alcun debito che sia per contrarre od abbia contratto suo figlio **Camillo Sacerdote**.
c 3821 **Sacerdote Raffaele.**

STUDIO DENTISTICO PRIMARIO
Dr G. BIANZINO, JULLES DENOJE
Via Venti Settembre, 58. 2314

Gl'Indiani bruciano i cadaveri sopra cataste di legno di Sandalo; gl'Inglesi ed i rajahs di tale funzione religiosa ne fanno una sorgente di lucro ed esplorano così stessi le foreste di legno di Sandalo. Ma dacchè il sig. Midy ha propalato le capsule di Sandalo Midy contro le affezioni che prima erano tributarie del copaibe, del cubebe e delle iniezioni, il prezzo del Sandalo è aumentato considerevolmente e non si può averne che di mediocre qualità. — Però, essendo importante d'impiegare un prodotto attivo e puro, il sig. Midy ha avuto la felice idea di inviare nelle Indie e trattare col Rajah del Mysore, affin di ricevere del Sandalo sempre fresco e di prima qualità. 2168

DENTIZIONE irregolare dei fanciulli curata dal **Dentista M. MUSSO**, Piazza Castello, 23, angolo via Po, Torino. Esito garantito fra il 7° e il 14° anno di età. 279

La VISTA aiutata e migliorata mediante buone lenti, ed il sistema speciale di adattamento dell'ottico **G. Bianco**, Piazza Castello, 23, Torino. 2262

MEZZO SECOLO DI RISULTATI
Il solo vero Alcool di Menta è
l'**Alcool** di **Menta** de **RICQLÈS**
Sovrano contro le **Indigestioni**, i **Mali di stomaco**, di **cuore**, di **testa**, ecc.
Eccellente anche per la TOELETTA ed i DENTI.
53 ricompense, di cui 29 med. d'oro All'Esposiz. di Parigi 1889, questo prodotto ottenne le più alte ricompense conferite agli alcools di menta. La casa de Ricqlès fa egualmente delle Pastiglie alla Menta. — Fabbr. a Lione, C. d'Herbouville, 9. Deposito nelle principali farmacie.
Esigere il nome DE RICQLÈS.

Chi domanda cambiamento di *edizione*, di *indirizzo* e *la reclami* mandi sempre l'indirizzo stampato.

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER,** in TORINO, via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

ANNO 30°

Stabilimento idroterapico D'ANDORNO

Apertura 1° maggio.

Per domande rivolgersi Dottori A. TOGO - G. B. VINAJ - F. CANOVA. 1202

ALASSIO.

Albergo di Londra in riva al mare, nella più bella posizione della città, con tutto il conforto per la cura dei bagni. Cucina accurata. — Servizio inappuntabile. — Prezzi modicissimi.
C 2285 *Direttore* **Merogalli.**

Frabosa Sottana.

Col prossimo 1° di settembre d'affittarsi in Frabosa Sottana la farmacia e drogheria avviatissima. — Per le condizioni rivolgersi all'ufficiale postale Merlo Gio. Battista. 2277

Chi avesse lire **sessantamila** in rendita dello Stato potrebbe investire in combinazione commerciale come socio o interessato. Seria garanzia. — Scrivere **H 280 G, Haasenstein e Vogler, Genova.** H 2047 G

Cartiera

da vendere in ottima posizione, facilità di pagamento. Rivolgersi al sig. **G. BOSCARY,** via Broro, 10, **Milano.** C 2005 M

Cercansi L. 2000

a imprestito per **sei mesi** coll'interesse del 10 0[0. Ottima garanzia. — Scriv. alle iniz. **H e 2317, Haasenstein e Vogler,** TORINO.

UNA PERSONA DABBENE

cercherebbe lire **3000** per una buona industria. Interesse soddisfacente.
Scrivere **T. P. 135,** fermo Posta, Torino. C 2310

Una signorina

di **Monaco** (Baviera), conoscente tedesco, francese e italiano, come pure la musica, cerca posto presso distinta famiglia torinese.
Scrivere alle iniziali **C 4136 M, Haasenstein e Vogler, Milano.** H c 2904 M

IMPIEGO.

Esperti Agenti d'Assicurazione Incendio-Grandine a stipendio e provvigione cercansi in ogni Comune del Regno. — Dirigersi al sig. RICCARDO SIVORI, in **Genova,** via Balbi, 22. H 180 G

PICCOLA INDUSTRIA

da impiantarsi in ogni Comune con spesa insignificante. Articolo di primissima necessità e di grande consumo. Attuazione facilissima alla portata di chiunque e vantaggiosa. — Scrivere con francobollo a **P. Giny e C.,** Milano. H 982 M

Da rimettere al presente

Stabilimento di vetture cittadine di 8 numeri. Pagamento anche con mora. — Riv. alla Banca di anticipazione, via S. Ottavio, 9, Torino. C 2264

LIBRI

interessanti, curiosi e rari.

Domandare il catalogo all'**Unione Bibliofili,** corso Vopisia, 65, **Milano.** H 1012 M

SOCIETÀ ITALIANA

PER LE

Strade Ferrate del Mediterraneo

Società Anonima con Sede in MILANO

Capitale Sociale L. **180,000,000,** versato L. **175,500,000**

AVVISO

Si notifica ai signori possessori delle Obbligazioni ferroviarie 3 0[0, serie **A, B, C, D e E,** garantite dallo Stato, create in forza della legge 27 aprile 1885, N. 3048, ed emesse da questa Società, che il *pagamento dell'interesse semestrale* maturando sulle Obbligazioni stesse col 30 giugno 1890 avrà luogo, a cominciare dal **1° luglio** presso gli Stabilimenti, le Casse e le Banche qui sottoindicati, contro consegna:

della Cedola N. **6** per le Obbligazioni di serie **A**
» » **5** » » **B**
» » **3** » » **C**
» » **3** » » **D**
» » **2** » » **E**

Il montare al netto del detto interesse ascende a L. **6 33** per caduna Obbligazione delle dette serie, e cioè:

	Interessi	L. 7	50
Ritenute: per imposta sulla ricchezza mobile	L. 0 99		
per tassa di circolazione	» 0 18	» 1	17
Restano a pagarsi per ogni Obbligazione		L. **6**	**33**

Quanto al montare netto per Obbligazione da pagarsi per le *Cedole di scadenza anteriore a quella del 1° gennaio 1890,* esso continuerà ad essere di L. **6 32.**

MILANO, giugno 1890.

Visto:
IL DELEGATO GOVERNATIVO
DE CASA.

La Direzione Generale.

ANCONA — Cassa della Società Italiana per le Strade Ferrate Meridionali, esercente la Rete Adriatica. Banca Nazionale nel Regno.
BOLOGNA — Cassa della Società Italiana per le Strade Ferrate Meridionali, esercente la Rete Adriatica. Banca Nazionale nel Regno.
CATANIA — Banca Nazionale nel Regno.
FIRENZE — Cassa della Società Italiana per le Strade Ferrate Meridionali, esercente la Rete Adriatica. Società Generale di Credito Mobiliare Italiano.
GENOVA — Cassa Generale. Banca Generale. Società Generale di Credito Mobiliare Italiano.
LIVORNO — Banca Nazionale nel Regno.
MESSINA — Banca Nazionale nel Regno.
MILANO — Cassa della Società Italiana per le Strade Ferrate del Mediterraneo. Banca Generale. Banca di Credito Italiano.
NAPOLI — Banca Nazionale nel Regno. Società di Credito Meridionale.
PALERMO — Cassa della Società Italiana per le Strade Ferrate della Sicilia. Banca Nazionale nel Regno.
ROMA — Cassa della Società Italiana per le Strade Ferrate della Sicilia. Banca Generale. Società Generale di Credito Mobiliare Italiano.
TORINO — Banca di Torino. Società Generale di Credito Mobiliare Italiano.
VENEZIA — Banca Nazionale nel Regno.

Per l'estero i pagamenti avranno luogo nelle piazze seguenti:
Amsterdam, Basilea, Berlino, Bruxelles, Colonia, Dresda, Francoforte s/M., Ginevra, Londra, Parigi, Trieste, Vienna e Zurigo presso le Banche all'uopo incaricate. 2296

Preservativo contro le febbri prodotte da malaria.

FERRO-CHINA BISLERI

MILANO — Via Savona, 16 — MILANO.

Bibita all'Acqua di Seltz e di Soda

Ogni bicchierino contiene 17 centigrammi di ferro sciolto.

Preg.mo sig. BISLERI FELICE, *Torino, 8 maggio 1888.*

Feci largamente uso del suo FERRO-CHINA per combattere la clorosi, ed ebbi risultati soddisfacenti, massime sul punto che ottenendo un rialzo nelle funzioni digestive più facilmente si riesce a vincere le risultanti anemie. — Con stima e considerazione.
Della S. V. Preg.ma **Dott. Nicolò Bianco**
Medico dell'Istituto delle Figlie dei Militari.

Si beve preferibilmente prima dei pasti ed all'ora del vermouth. H 110 M

Vendesi dai principali Farmacisti, Droghieri, Caffè e Liquoristi. — In Torino vendita all'ingr. presso Schiapparelli e F., Gandolfi Ottino e C., Taricco, Dionisio e Malatti e F.lli Paisea.

L'unica cura del sangue. — L'unica cura del sangue.

ROSSI GIUSEPPE Via Garibaldi n. 22 **TORINO**

Nuovo Catalogo *gratis* a richiesta.

SPECIALITÀ FARMACEUTICA

a dose ed in forma di medicamento aggradevole ed inalterabile

Goccie Alcalino-Foniche Tettoni.

Dose di 10 goccie contengono mm' 9 d'Idroclorato di Cocaina del Merck.

Pei Cantanti — Oratori — Predicatori — Asmatici — Ufficiali ed Alpinisti — Naviganti, ecc. — Apparati respiratorio e fonico e per sedare le contrazioni muscolari.

In TORINO dalla Farmacia GIORDANO, via Roma, 17.
A richiesta si spedisce l'istruzione **gratis.** 2179

Nuova Solforatrice perfezionata

LA MIGLIORE

per suo speciale funzionamento per combattere la **peronospora.**
Presso BALDUSSO G., via Bertola, 17, Torino. C 2008

LA VELOCE — NAVIGAZIONE ITALIANA

Piroscafi celerissimi PER L'AMERICA DEL SUD

Partenze da Genova il 3, 14 e 24 d'ogni mese.

Sede della Società in Genova piazza Nunziata, 17.

Rappresentanza della Società in **Torino,** via Roma, 18.

Subagenzie della Società nelle principali città e comuni del Piemonte distinte collo stemma della Società sulle rispettive insegne. H 401 R

VINI da pasto scelti e Moscato Canelli

Vino in bottiglie, litri e mezzi litri imbottigliati, all'ingrosso ed al minuto, a prezzi modicissimi.
Nel magazzino da vino in via Consolata, 12, ang. via S.ta Chiara. 153

CALZE ELASTICHE

in filo, filo fino e seta per vene varicose, enfiagioni e dolori reumatici alle gambe. Grande assortimento nell'INSTITUTO ROTA, piazza Carlo Felice, 7, e via Lagrange N. 40, Torino. 2500

PILLOLE Toniche, Ricostituenti VIRILI Rigeneratrici, contro la debolezza e impotenza degli organi genitali, prodotte sia da abusi giovanili come da lunghe malattie — L. 10 e 5. 26
Farmacia Chiaffrino piazza Paleocapa e via Venti Settembre, (già via Provvidenza), Torino.

MARIENBAD

Sorgenti salso-ferruginose (sale di Glauber) e sorgenti terroso-alcaline, acido-carboniche, bagni salati, a vapore, gas, ed aria calda. Nuovo Stabilimento idroterapico — Spedizione delle acque minerali a mezzo della Stift Topler Brunnenversendung. — Nuovo edifizio per la produzione dei sali. — Spedizione dei sali di sorgenti naturali da Müller, Phillipp & C.°. — Colonnato nuovamente costruito. — Illuminazione elettrica della città.

Stagione dal 1° maggio al 30 settembre.

Frequentato da 15,000 persone (non comprese quelle di passaggio).

Prospetto *gratis* presso il Municipio. H 1567 V

Esposizione Artistica

di quadri ed oggetti d'arte antica

Aperta al pubblico **tutti i giorni** dalle ore **9** mattina alle **6** sera nei **locali della Galleria Nazionale di Torino.**
Tassa d'ingresso cent. **20,** *a beneficio della Casa Benefica pei Giovani derelitti.* 2250

CERTOSA DI PESIO

(Sig.ra CAMASSE di Nizza, concessionaria).

Questo Stabilimento, situato a 1000 metri d'altitudine, gode da lungo tempo il primato pel conforto e come stazione di montagna; — Temperatura costante. — Paesaggio dei più pittoreschi. — Idroterapia. La direzione medica è affidata al sig. dott. **MALGAT,** già capo della clinica del prof. Fano di Parigi. — **Table d'hôte** sceltissima italiana e francese. — Scrivere in tempo per le camere. — **Omnibus** alla stazione di **Beinette.** — Da **Torino 4 ore.** C 1982

Presso L. Roux e C. — ROMA — Via del Tritone, 197

IL

MONITORE DEI FARMACISTI

è il solo giornale *settimanale* che tratti gli interessi professionali e scientifici e si pubblichi in **Roma.** Ogni numero conta almeno **16 pagine.** Ogni annata forma un volume a due grandi colonne di circa **1000 pagine,** annunzi e testo.

L. 3 per semestre — L. 6 per anno.

Le **associazioni** si ricevono presso l'Amministrazione a **Roma** e presso **tutti gli uffici postali del Regno.**

Direzione Amministrazione | **ROMA — Via del Tritone, 197.**

Pillole Svizzere

del Farmacista R. Brandt

Il migliore e più economico rimedio medicinale e domestico raccomandate dalle Primarie Autorità Mediche come il Prof. Virchow e Frerichs di Berlino; Scanzoni di Würzburg; Reclam di Lipsia; Gietl e Nussbaum di Monaco; Zdekauer di S. Pietroburgo; Witt di Copenaghen; Brandt di Klausenburg ed altri. — Chi soffre disturbi di della digestione, chi ha perso l'appetito, chi ha la lingua patinosa, sapore disgustoso in bocca, rutti acidi, le 8 testa, capogiro o vertigini, pesantezza di stomaco, dolori al petto e alle spalle, **Stitichezza, male di Stomaco, di Fegato, di Bile e Emorroide** adoperi soltanto le Pillole svizzere del Farmacista Ric. Brandt.

PILLOLE SVIZZERE DELLO SPEZIALE R. BRANDT

La spesa giornaliera è di 5 centesimi.

Deposito Generale per tutta l'Italia, Farmacia Tedesca A. JANSSEN, 10, Via dei Fossi, Firenze. Si possono avere in tutte le buone Farmacie Italiane a Lire 1.25 la scatola. Si badi che ogni scatola porta sull'Etichetta una Croce bianca su fondo rosso col nome RICCARDO BRANDT, come si scorge dal disegno che sopra. H 1600 M

Farmacia TARICCO, piazza S. Carlo, Torino

Depositi: **Roma,** farmacia Pinni; **Cuneo,** Fornaris; **Alessandria,** Molinari.

PASTIGLIE BISMUTO MAGNESIACHE.

Queste pastiglie, approvate dal Consiglio Superiore di Sanità, sono eccellente farmaco digestivo, antinervoso, antiacido, crampi di stomaco, flatulenza, cattive digestioni, debolezze di ventricolo. — Scatole da L. 4 e 2, pacco postale cent. 50.
Esigere la firma autografa Taricco. 104

Copertoni Impermeabili per Carri da Merci

Specialità di TELA IDROFUGA per Tende e Copertoni leggeri

FELTRO ASFALTICO per copertura di tettoie e baracche di legno.

Nuovo sistema di Tela fortissima per trasporto calce.

Carta e Tela vetrata e smerigliata.

Trombe a vento.

Ferrino Cesare,* Via Nizza, 107, *Torino.

GIUGNO: giorni 30. — *Fasi della luna nel corr. mese*
3 L. P. — 9 U. Q. — 17 L. N. — 25 P. Q.
Venerdì 13 — 164° giorno dell'anno — Sole nasce 4,32, tr. 8,05 — *Sacro Cuore di Gesù.*
Sabato 14 — 165° giorno dell'anno — Sole nasce 4,32, tr. 8,05 — *San Basilio vescovo.*

Osservatorio di Torino. — 12 giugno.
Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:
minima +12,8 massima +23,5
Acqua caduta mm. 1,0. Min. della notte del 13+12,0.

Memorandum. — Comunicazioni delle Società e del pubblico:

Società carrozzai e sellai. — Sabato, 14 corr., alle ore 8 pom., adunanza generale dei soci per proposte e comunicazioni diverse.

Società mutuo soccorso impiegati S. F. U. I. - Sezione di Torino. — Essendo andata deserta l'adunanza fissata per la sera dell'11 andante, si avvertono i soci che la medesima avrà luogo in seconda convocazione stasera, 13, alle ore 8 1[2, nello stesso locale del Circolo impiegati ferroviari, via Roma, Galleria Nazionale.

La Fratellanza Artigiana invita i soci ad accorrere numerosi alla votazione dei membri di Direzione scadenti d'ufficio che avrà luogo le sere di sabato, domenica e lunedì prossimi, dipendendo da tale scelta lo sviluppo e benessere sociale.

L'Associazione Generale ex-bersaglieri di Torino ha iniziata una Confederazione delle Società ex-bersaglieri del Regno, ed ha già preparato il relativo programma per essere spedito alle consorelle omonime. Questa Federazione mira totalmente a scopi benefici e lodevoli, perciò, conoscendo lo spirito di unione che anima i figli del prode loro duce Alessandro La Marmora, si possono nutrire fin d'ora fondate speranze che essi riusciranno a formare questa prima Federazione di Società militari.

Fallimenti. — *Torino.* — Fallimento Ditta Fratelli Fornara, esercente negozio da bazar in piazza San Carlo (dall'unico titolare Carlo Fornara), accordato termine di giorni 15 per raccogliere adesioni al concordato. — Negli scorsi giorni, nell'annunziare alcune adunanze di creditori in fallimenti, abbiamo registrato quella della *Ditta Fornara* pel 10 corrente. Ora siamo pregati di notare che detto fallimento riguarda la Ditta Fornara Fratelli da non confondersi colla Ditta Fornara Giovanni e Comp., fabbricante in magliette, molle per busti, tele metalliche, esistente in Torino ed al Lingotto. — Fallimento Bertrand ing. Francesco approvato riparto ai creditori di L. 2 15 0[0. — Fallimento Cesare Matta ammontare attivo inventariato L. 2110 90. — Fallimento Mosantti Giovanni a perito per l'estimo delle merci rag. Filomeno Stobbia. — Fallimento Elia Emanuele inventario delle merci L. 241 50.

Novi. — Fu dichiarato fallimento di Torrielli Giuseppe fu Biagio, negoziante in tessuti ad Ovada. A giudice delegato l'avv. Enrico Salvadori, a curatore G. B. Leardi; prima adunanza creditori 28 corrente; termine presentazione titoli credito 28 corrente; verifica crediti 5 luglio p. v.; attivo lire 13,172 93, passivo lire 44,215.

Pallanza. — Fu dichiarato fallimento di Jelmini Francesco, pizzicagnolo a Canobbio. A giudice delegato l'avv. Berruti, a curatore il signor Ferdinando Mangiagalli; prima adunanza creditori 16 corrente, termine presentazione titoli credito 16 luglio; verifica crediti 8 agosto; attivo lire 24,560, passivo lire 41,712.

Società. — *Costituzione.* — *Torino.* — Tra i signori Bruno Innocente e Boggetto Giovanni venne costituita Società in nome collettivo sotto la ragione Bruno e C. per la durata per anni 9 col capitale di L. 1000. La firma spetterà a tutti e due. — Tra i signori Vincenzo, Giovanni e Veronica Pelaffo venne costituita Società in nome collettivo per la rappresentanza di Case sotto la ragione G. Pelaffo e C. La Società durerà anni 6 col capitale di lire 1500. Alla firma avranno diritto tutti e tre.

Chiusura della Borsa di Parigi, 12.

Rend. fr. 3 0[0 amm.	91 90	Egiziano 6 0[0	493 3[16
» 3 0[0	92 85	Rend. ungher. 4 0[0	90 84
» 4 1[2 0[0	106 55	Rend. spagn. ester.	77 90
Rend. Ital. 5 0[0	97 10	Banca disc. di Parigi	626 25
Camb. Londra vista	25 27 5	Banca Ottomana	611 7[8
Consolid. inglesi	97 7[16	Argento fino	222 25
Obbl. Lombarde	336 00	Credito fondiario	1287 —
Cambio sull'Italia	7[16	Suez	2357 —
Turco nuovo	19 65	Panama	48 75
Banca di Parigi	843 75	Lotti turchi	82 25
Tunisino	500 75	Ferr. Meridionali	782 50

Vienna, 12.

Mobiliare	306 25	Cambio su Parigi	46 60
Lombarde	130 25	Cambio su Londra	117 25
B. Anglo-Austr.	154 30	Lire italiane	46 15
Austriache	227 25	Rendita Austriaca	90 15
Banca Nazionale	981 —	Id.	88 97
Napoleoni d'oro	9	Unionbank	245 50
Argento in Banconote	100 —	Rend. Austr. n.	109 90
		» Ungherese nuova	— —

Borsa di Buenos Ayres, 11 giugno.
Oro. Premi 244 50 carta per 100 pezzi oro.

Berlino, 12.

Mobiliare	166 25	Cons. Pruss. 4 0[0	106 50
Austriache	99 —	Id. 3 1[2 0[0	100 60
Lombarde	60 90	Turco nuovo	19 [illegible]
Cambio su Londra	20 29	Prest. Orient. Russo	72 10
Rendita Italiana	96 70	Rublo	235 55
Id. f.m.	96 70	Mediterraneo	114 —
		Meridionali	— —

Borsa di Genova 12 giugno

Rend. Ital. cont.	96 05	Az. Ferr. Mediterr.	631 —
» » f.m.	96 05	Banca di Genova	— —
Az. Banca Naz.	1287 —	Cassa generale	— —
» Credito Mobil.	644 —	Sovvenz. p. impr.	— —
» Ferr. Merid.	741 —	Nav. Gen. Italiana	365 —
Obbl. Ferr. Merid.	— —	Raffin. Lig. L.	288 —
		Società Veneta	— —

Londra, 12 (Chiusura).

Consolid. Inglese	97 7[16	Egiziano 1889	97 5[8
Rendita Italiana	10 1[2	Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt. L. sterl.	— —
Argento fino	46 1[4	Ritirato dalla Banca d'Inghilterra L. sterl.	250,000
Spagnuolo	77 15[16		
Turco nuovo	19 5[16		

CHIVASSO, 11 giugno. — Frum. 1 qual. L. 20 17 a 20 40 — Id. 2 qual. 18 67 a 25 23 — Meliga nostrana 1 qual. 18 68 a 19 00 — Id. 2 qual. 11 18 a 16 15 — Pignoletto 1 qual. 14 75 a 19 80 — Id. 2 qual. 14 10 a 19 05 — Segale 1 qual. 13 28 a 18 65 — Id. 2 qual. 12 80 a 17 85 — Avena 1 qual. 1 98 a 22 60 — Id. 2 qual. 9 11 a 21 80 — Riso bianco 1 qual. 28 19 a 36 50 — Id. 2 qual. 20 46 a 54 00 — Miglio 00 00 a 00 00 — Fagiuoli bianchi 00 00 a 00 00 — Fagiuoli colore 14 58 a 19 85 — Farina di frumento marca B 34 50 — Id. 0 32 50 — Pasta semola 00 50 — Id. farina 50 50 — Legna forte 1 qual. 2 90 — Id. 2 qual. 2 00 — Legna dolce 1 qual. 2 80 — Id. 2 qual. 2 00 — Fieno 1 qual. 5 60 — Id. 2 qual. 4 60 — Paglia 4 10 — Uova alla dozzina 0 00 — Cipolle al miria da 1 80 a 1 40 — Patate 1 10 a 1 17.
Tasse del pane. — Grissino al chil. cent. 41 — Fino 38 — Casalingo 28 — Bruno 22.

CUNEO, 10 giugno. — Prezzo del pane e delle paste al chilogramma: Casalingo cent. 34 — Grissini 42 — Fino 38 — Bruno 24.
Vermicelli di 1 qual. cent. 50 — Id. 2 q. 48 — Id. 3 q. 36 — Id. a guisa di quelli di Genova 71.
Prezzi dei grani e legumi per ettolitro: Frumento L. 19 55 — Barbariato 16 10 — Segala 12 80 — Meliga 12 20 — Frumentone 10 60 — Miglio 13 00 — Riso 20 25 — Fagiuoli bianchi 00 00 — Id. comuni 00 00 — Fave 15 15 — Noci al mg. 0 00 — Avena 0 00 — Patate 1 15 — Castagne fresche 0 00 — Id secche 2 73.
Prezzo della carne al chilogramma: Vitello L. 1 68 — Bue 1 38 — Soriana 1 61.

FOSSANO, 11 giugno. — Frumento L. 19 48 — Segale 13 47 — Meliga 18 00 — Miglio 13 67 — Formentone 10 85 — Fave 14 75 — Avena 10 00 — Fagiuoli 00 00 — Riso 33 20 — Patate 1 40 — Fieno 0 45 — Paglia 0 60 — Canapa 0 00 — Castagne fresche 0 00 — Id. secche 5 80 — Vitelli 1 68 — Uova alla dozzina 0 65 — Trifoglio 0 00.
Pane grissino al chil. 42 — Bianco 30 — Comune 20 — Bruno 23 — Paste di Genova 08 — di semola 55 — di mezza semola 46 — ordinarie 38 — Carne di vitello L. 1 52 il chil. — di bue 1 18.

CHIERI, 10 giugno. — Frumento L. 19 18 — Segala 10 01 — Meliga 18 00 — Miglio 12 57.
Bestiame. — Buoi 1 q. da 7 40 a 8 25 — Id. 2 q. da 6 00 a 6 50 — Vitelli 1 q. da 7 75 a 8 50 — Id. 2 q. da 6 00 a 6 00.

MILANO, 11 giugno. — Frumento nostrano da lire 24 75 a 25 75 — Id. Po da 26 00 a 26 00 — Granturco nostr. da 15 00 a 17 50 — Id. estero da 00 a 00 00 — Segale da 18 00 a 18 50 — Riso nostrano da 33 50 a 39 50 — Id. Pugliese da 31 00 a 33 50 — Id. Rangoon da 00 00 a 00 00 — Avena da 22 75 a 23 75.

Stagionatura serica delle sete in Torino. 11 giugno.

Organzino	colli	5 —	K.	527 07
Greggia	colli	4 —	K.	377 01
	Totale colli	9 —	K.	904 08
I colli entrati nel mese a tutt'oggi	N. 162	—	K.	11036 08

Il Direttore-Gerente **A. Bertolio.**

TORINO, 1890 — Tip. L. ROUX e C.